ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Domenica 21 Ottobre 1917* — MATTINO NUM. 292

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie L.	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero . . . Fr.	36,00	17,70	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5

Arretrati dell'anno 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente:
all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Il discorso dell'on. Nitti alla Camera

L'autodifesa di Canepa - L'inchiesta sui giornali approvata da tutti gli Uffici

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA,,)

ROMA, 20, notte.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'inchiesta sui giornali

Il PRESIDENTE comunica che gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta dell'on. Treves-Modigliani ed altri per un'inchiesta parlamentare sulla stampa ed una proposta di legge dei deputati Fiamberti, Cotugno ed altri per provvedere alle cattedre vacanti nelle scuole medie e normali.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni risponde all'on. Lo Piano circa la risoluzione dei conflitti fra gli esercenti delle miniere di zolfo ed i lavoratori in Sicilia. MONTANARI, sottosegretario alla Guerra, all'on. Goriani dichiara che sono state emanate disposizioni per intensificare la vigilanza, allo scopo di impedire che persone sospette o comunque pericolose possano circolare in zona di guerra; e che il Ministero provvede, nei casi di vero bisogno, ai genitori di militari richiamati aventi famiglia propria. Espone poi i provvedimenti adottati a favore dei figli dei militari vedovi. All'on. Mancini dichiara che anche i genitori adottivi di militari richiamati fruiscono del sussidio, per il caso di coloro che senza formale adozione hanno fatto le veci di genitori a militari figli di ignoti, si provvede in caso di bisogno con la concessione di sussidi straordinari.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio (segni di attenzione).

L'esercizio provvisorio

Alle 16 si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio. L'aula presenta un aspetto imponente. Sono presenti circa trecento deputati. Tutte le personalità parlamentari sono presenti, meno l'on. Salandra. Al banco del Governo stanno tutti i componenti il Gabinetto. Le tribune sono rigurgitanti. In quella diplomatica sono Guglielmo Marconi e la sua signora. Nella tribuna dei senatori assistono gli on. Di San Martino, De Martino, Barzilai, Mazziotti, Molmenti, Maggiorino Ferraris. L'on. Canepa prende la parola fra la viva attenzione dei banchi dell'estrema.

L'on. Canepa

CANEPA. Premetteva le difficoltà dell'ufficio di Commissario ai consumi, ufficio che assunse per un alto sentimento del dovere. E' facile errare operando; ma è facile anche errare criticando. Non intende rilevare le molte esagerazioni, tanto meno intende recriminare ed accusare altri. Qualsiasi sterile polemica, sarebbe, in questo momento, un delitto verso la patria. (Approvazioni). Si è parlato di legislazione confusa e farraginosa. Se essa risente della novità della materia e della eccezionalità del momento senza precedenti, anche per questa materia ho il conforto di poter affermare che furono conseguiti soddisfacenti risultati. Senza compromettere la pubblica salute, è stato ridotto del cinquanta per cento il consumo della carne. Per questo potè garantire la conservazione del patrimonio zootecnico. E di oltre un terzo è stato ridotto il consumo dello zucchero. Le disposizioni relative alle sanzioni penali, a cui collaborarono eminenti giureconsulti possono sopportare il confronto con le più perfette legislazioni straniere in materia. (Commenti). Ciò non esclude naturalmente che tutta questa legislazione possa avere ulteriormente perfezionata.

I consorzi agrari

Quanto ai Consorzi agrari, alcuno lascia a desiderare, altri funzionano in modo egregio. E l'oratore deve rivolgere un sincero ringraziamento alla grande maggioranza dei suoi collaboratori in provincia. Anche i commissari provinciali resero eminenti servigi. Esclude però di avere pensato ad inutilità in ogni provincia, anche perchè non in tutte le provincie sarebbe stato possibile trovare la persona pari all'ufficio. Nelle provincie venete poi funzionò lodevolmente il Comitato regionale. Nella questione dei chiamati nonchè nella determinazione dei prezzi fu sempre, come era necessario, tenuto conto del costo di produzione, pur contrastando le esorbitanti pretese di alcuni speculatori. Così fu fatto per l'olio. Si comprende però che qualunque prezzo di culmine è sempre censurato come eccessivo dai consumatori, come insufficiente dai produttori. Evidentemente del calmiere è la requisizione ed allora la minaccia della requisizione, che può non di rado essere sufficiente. E' certo poi che è assurdo vagheggiare, in questi momenti eccezionali, un regime assoluto di libero commercio mancando le condizioni della libera concorrenza perchè poca è la merce, molte le richieste, insufficienti i trasporti. In tutta questa diplomatica sono Guglielmo Marconi e la sua signora. Nella tribuna dei senatori assistono gli on. Di San Martino, De Martino, Barzilai, Mazziotti, Molmenti, Maggiorino Ferraris. L'on. Canepa prende la parola fra la viva attenzione dei banchi dell'estrema.

L'on. Canepa

CANEPA. Premetteva le difficoltà dell'ufficio di Commissario ai consumi, ufficio che assunse per un alto sentimento del dovere. E' facile errare operando; ma è facile anche errare criticando. Non intende rilevare le molte esagerazioni, tanto meno intende recriminare ed accusare altri. Qualsiasi sterile polemica, sarebbe, in questo momento, un delitto verso la patria. (Approvazioni). Si è parlato di legislazione confusa e farraginosa. Se essa risente della novità della materia e della eccezionalità del momento senza precedenti, anche per questa materia ho il conforto di poter affermare che furono conseguiti soddisfacenti risultati. Senza compromettere la pubblica salute, è stato ridotto del cinquanta per cento il consumo della carne. Per questo potè garantire la conservazione del patrimonio zootecnico. E di oltre un terzo è stato ridotto il consumo dello zucchero. Le disposizioni relative alle sanzioni penali, a cui collaborarono eminenti giureconsulti possono sopportare il confronto con le più perfette legislazioni straniere in materia. (Commenti). Ciò non esclude naturalmente che tutta questa legislazione possa avere ulteriormente perfezionata.

I consorzi agrari

Quanto ai Consorzi agrari, alcuno lascia a desiderare, altri funzionano in modo egregio. E l'oratore deve rivolgere un sincero ringraziamento alla grande maggioranza dei suoi collaboratori in provincia. Anche i commissari provinciali resero eminenti servigi. Esclude però di avere pensato ad inutilità in ogni provincia, anche perchè non in tutte le provincie sarebbe stato possibile trovare la persona pari all'ufficio. Nelle provincie venete poi funzionò lodevolmente il Comitato regionale. Nella questione dei chiamati nonchè nella determinazione dei prezzi fu sempre, come era necessario, tenuto conto del costo di produzione, pur contrastando le esorbitanti pretese di alcuni speculatori. Così fu fatto per l'olio. Si comprende però che qualunque prezzo di culmine è sempre censurato come eccessivo dai consumatori, come insufficiente dai produttori. Evidentemente del calmiere è la requisizione ed allora la minaccia della requisizione, che può non di rado essere sufficiente. E' certo poi che è assurdo vagheggiare, in questi momenti eccezionali, un regime assoluto di libero commercio mancando le condizioni della libera concorrenza perchè poca è la merce, molte le richieste, insufficienti i trasporti. In tutte ciò fu norma dell'oratore il consiglio dei competenti, l'avviso degli stessi interessati e tecnici autorevoli furono proposti agli uffici tecnici, ed esperti funzionari a quelli di carattere prevalentemente amministrativo.

Circa il provvigionamento del grano, osserva che non pochi furono le difficoltà che si dovettero superare. Che se qualche scarsezza, affatto momentanea e locale, si ebbe talora per difetto delle consegne, può essere felicemente superata il difficile passaggio dal passato al presente anno granario. Cambiando dai ministri della guerra e delle armi e delle munizioni, rivolse ogni cura a perfezionare il metodo delle requisizioni, che è il principale fondamento dell'approvvigionamento granario. Esprime però il voto che non si esiti, per qualsiasi ragione, a destinare a questa importantissima funzione un personale militare di vera competenza, togliendolo anche dalle prime linee, se è necessario (Commenti).

C'on. Canepa continuando afferma che da molti mesi si era provveduto a servirsi dell'opera dei competenti, sia per consultazioni, sia affidando loro degli incarichi, ricordando la consultazioni di Federazioni granarie, di zuccherieri e di altri, nonchè di ottimi funzionari del ministero di Agricoltura che a quei posti erano stati messi dal senatore Giannetto Cavasola di cui elogia l'opera, deplora l'accusa di non aver provveduto alla saldatura tra i due raccolti ed afferma che se questo non avvenne perfettamente, pure non presentò gravi deficienze. Deplora che il Governo non abbia ascoltato i suoi consigli sulla questione della requisizione scegliendo meglio gli ufficiali, che egli avrebbe voluto fossero tutti provenienti dalle classi esperte di agricoltura. Una causa della non perfetta saldatura è dipesa da cause di carattere superiore. L'Ilva, che doveva giungere ad un dato porto veleno dei viveri e diretti ad un altro, mentre navigavano, per salvarli dagli agguati dei sottomarini. Ricordò che una volta avevo un dei piroscafi carichi di grano fermi nel porto di Siracusa, donde la Marina non permetteva uscissero per le minacce dei sottomarini. E purtroppo, in quel momento, vi erano delle popolazioni affamate.

MAZZONI. — Oh, Sacchi, senta: l'on. Canepa deplora lo sciopero nazionale (ilarità).

CANEPA. — Ma io dimostrerò che i fatti di Torino non furono determinati da mancanza di grano. Proteste vivissime dei socialisti, approvazioni a destra. Vinai fa cenni di dubbio.

CANEPA. — Non ha diritto di parlare!

VINAI. — Cosa dice lei?

CANEPA. — Io, Vinai, Lei non conosce le mie angoscie. Si ricordi che quello che ella fa è passo ed incedere, è vile, le dico che è ignobile, infame, morale.

VINAI. — Lei mentisce, Lei è un mestierante della politica.

Il contingentamento di Torino

CANEPA. — Mi servirò di qualche cifra scritta. Ecco le cifre. Non è vero che per il mese di agosto fosse fissato un minore contingente di grano al Comune di Torino. Esso ebbe 97.980 quintali di grano, cioè cinquemila in più che nel giugno. Fu detto che le consegne non furono regolari. Ma volete che io non abbia pensato a tutto per provvedere, io che ero assillato da tante e tante richieste? La verità è che io non potevo provvedere perchè avevo i depositi vuoti in tutte le città di mare. (Rumori). L'oratore rivela e legge alcuni telegrammi da lui inviati al prefetto di Torino per inviare, suggerire, supplicare che si provvedesse con requisizioni locali. Questo non è stato fatto. (Rumori, clamori grandissimi).

Capisco le difficoltà delle requisizioni, ma quando i magazzini erano vuoti non c'era null'altro da fare (Approvazioni e rumori). Dai telegrammi inviati al prefetto risulta che il Commissariato ai consumi aveva avvertito che gli arrivi mancavano per la minaccia dei sottomarini. Ma questo non basta, perchè a Torino il grano c'era (Rumori e proteste). Furono trovati 12.500 quintali di farina nascosti nei retrobottega dei fornai ed il pane ebbe altri ritardi, perchè, proprio in quei giorni, fu ritardata la molitura in due dei più importanti molini della città (Rumori e commenti). Un molino si fermò per la rottura di un canale e l'altro per la mancanza di olio per le macchine.

Un tumulto

A questo punto scoppia un tumulto indiavolato. Da ogni parte si grida all'on. Canepa: — Fuori i nomi di chi sono i mollati!

CANEPA: — I proprietari dei due molini furono dal Comando del Corpo d'armata denunciati all'Autorità giudiziaria.

PIROLINI e TASCA DI CUTÒ presso il banco del Governo gridano: — E' gente da fucilare!

CANEPA: — I nomi potrà farli domani. — Voci: — No, oggi. — Una grande folla di deputati insiste nella richiesta: — I nomi! I nomi! — ARCA': — In galera! In galera! Andranno in galera, sono dei criminali! — CRESPI grida anch'egli dal suo banco del centro: — Fuori i nomi! — L'estrema socialista investe l'on. Crespi. DUGONI grida: — I vostri valgono questi altri! — MODIGLIANI: — Siete tutti fratelli, tutti pescicani ad un modo! — BELTRAMI: — Come i vostri che imboscano i pescicani! — CIRIANI: — Fuori i nomi! — GRAZIADEI: — State il ridetto? — DUGONI: — Fuori i nomi degli imboscatori di pescicani! — CANEPA tenta di riprendere la parola, ma la Camera insiste ed insiste anche l'on. Crespi con il suo: — Fuori i nomi! CRESPI: — Sono da fucilare!

DUGONI all'on. Crespi: — Sono pericolose queste grida, pericolose per tutti i pescicani (Nuovi rumori ed insolenze). Ma finalmente l'on. CANEPA può parlare. Non sarebbe stato in ogni modo — egli dice — la mancanza di grano ragione sufficiente per i fatti di Torino. La Calabria ha sopportato peggio ed ha taciuto (Applausi). Afferma che quei moti erano determinati dalla volontà di far terminare la guerra, quasi che l'esempio della Russia non fosse bastato (Applausi e grida di: Bravo! a destra ed al centro). La causa di questi moti fu politica e lo hanno riconosciuto implicitamente anche alcuni oratori che in questa Camera hanno voluto scusarli, se non giustificarli. La vera causa fu la volontà di fare terminare la guerra, come se l'esempio della Russia non dimostrasse che coi tumulti, con disordini, con l'indisciplina si ottengono risultati opposti (Applausi, commenti, rumori all'estrema sinistra). I socialisti gridano: — Non è vero. I fatti avvennero per cause economiche. — BELTRAMI grida: — Arruffapopoli! Oggi rinnegate la Russia!

L'ordinamento del Commissariato

L'oratore passa ad occuparsi dell'ordinamento del Commissariato. Esso sorse alla dipendenza di un Comitato di ministri che funzionò regolarmente fino al 7 luglio ultimo scorso. In quel giorno il Comitato non fu più radunato, fatto quello il momento in cui da un lato cominciavano le requisizioni e dall'altro lato cominciavano a scarseggiare le derrate e gli arrivi dall'estero. Forse ciò dipese dal fatto che il Comitato era, alla sua volta, subordinato al Consiglio dei ministri. (Commenti). Da qui il giorno il Commissario si trovò solo di fronte alle crescenti difficoltà, di fronte al compito della ordinaria amministrazione e di fronte all'altro maestoso compito di migliorare l'ordinamento degli uffici da lui dipendenti. L'oratore propose perciò alcune riforme dirette ad assicurare il funzionamento regolare del Comitato dei ministri e dare ad esso carattere costituzionale ed in pari tempo funzione autonoma. Questo suo progetto fu rivedute e corretto dall'on. ministro dell'Interno (Commenti); ma il Consiglio dei ministri non approvò il progetto (Commenti, vive interruzioni). La deficienza del Commissariato consiste principalmente nella mancanza di mezzi con gli altri organi amministrativi. All'uopo sarebbe stato necessario che il Commissario ai consumi avesse autorità ed ufficio di ministro, ciò che l'oratore aveva sostenuto, affermando però a porre fuori questione la sua persona, pronto a rimanere nel nuovo dicastero come semplice sottosegretario di Stato. (Approvazioni). E propose ancora un Consiglio direttivo di parlamentari presieduto dal ministro dell'Interno, in queste sue proposte l'oratore si informò agli esempi stranieri. Respingendo queste proposte, il Consiglio dei ministri mai ne contrapposo altre; poichè certamente l'aver posto il Commissario ai consumi alla dipendenza del ministero dell'Interno, a qualità di sottosegretario di Stato, è una soluzione più formale che sostanziale. I prefetti continueranno ora, come prima, ad essere più o meno volenterosi e fedeli esecutori degli ordini del Commissariato a seconda delle loro attitudini personali. (Commenti). Il Commissariato rimarrà senza una voce diretta nel Consiglio dei ministri, senza rapporti diretti per gli approvvigionamenti all'estero. Insomma, non si verrà fare credere che meriti il nome di evoluzione l'erezione del Commissariato a sottosegretariato di Stato all'interno. Si è tentato di giustificarlo col dire che i prefetti obbediscono al ministro degli Interni. Non è vero. Di debbono proposito i prefetti non mi hanno mai disobbedito.

BOVETTI: — Ma non hanno obbedito.

CANEPA: — Io ad ogni modo, fui sempre in ottimi rapporti col ministro degli Interni, che non mi lasciò mai mancare il suo appoggio.

L'oratore, proseguendo, dice: « Sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre esce con procedimento inopportuno una tardo decreto sul trasporto del decreto. (Commenti; rumori). Voci da sinistra: Miserie! Queste sono miserie! CANEPA: — Io ho fatto molto volentieri l'ufficiale al maltolto la consegna dell'ufficio al generale Alfieri, ma a rigore la consegna era illegale, perchè un decreto ha virtù di decreto quando è pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* e non quando la *Gazzetta Ufficiale* ha l'annuncio che esso esiste (rumori). — Nuove voci: Queste sono miserie! — CANEPA: la questione si presenta così alla Camera sotto insolita. Non ha inteso fare recriminazioni; ho piena fiducia nell'avvenire del Paese, ma previsamente, per trionfare delle difficoltà, conviene non dissimularle. Epperò ha creduto suo dovere di esporre alla Camera concetti che sono il frutto dell'esperienza di questo travagliato periodo della sua vita, in cui l'assistette la coscienza, sicuro d'aver compiuto il suo dovere. Se non conviene dissimularsi le difficoltà, non conviene però esagerarle e vedere la situazione con troppo foschi colori. Il vero è che il Paese può essere tranquillo che non manchera il grano necessario. Sincero estimatore del generale Alfieri, ha fiducia nell'opera sua, ma perchè questa possa essere feconda di risultati è indispensabile migliorare gli ordinamenti. Perciò ha voluto richiamare sul problema l'attenzione della Camera. Si provvede adeguatamente alla resistenza e la vittoria sarà piena, immancabile per noi (approvazioni, commenti, rumori).

Fatto personale dell'on. Orlando

ORLANDO, ministro dell'Interno, crede opportuno rilevare subito quello che può qualificare un suo fatto personale. Non si occuperà di lusio ciò che riguarda la storia interna della riforma del Commissariato. Si compiace che alle conclusioni concordi si debba talora pervenire dopo aver superato ben spiegabili disagi. Conscio del dovere della solidarietà, ricorda che non emise di confondere la propria responsabilità con quella dell'on. Canepa, quando più acerbe erano le critiche dell'opera di questo. Deve però rettificare l'affermazione che il Comitato dei ministri non abbia più funzionato per il dispetto provato nel non vedere approvate dal Consiglio dei ministri le sue proposte. Il Comitato sospese le proprie adunanze unicamente per una ragione costituzionale, perchè ebbe a constatare le difficoltà che veniva ad incontrare, nella pratica, il suo funzionamento, essendo un organo senza poteri, dopo che alla miseria dei consumi venne ad aggiungersi alla competenza del Commissariato la materia degli approvvigionamenti. Questo consiglio il Consiglio dei ministri stesso in una adunanza a cui era presente anche l'on. Canepa. (Approvazioni, commenti).

Fatto personale dell'on. Casalini

Prende la parola per fatto personale l'on. GIULIO CASALINI, il quale dice: — L'on. Canepa, nell'interpretazione che egli ha dato dei fatti di Torino, ha fatto dichiarazioni che vengono a colpire persone che si trovano sotto giudizio (Rumori a destra). Voci: — Allora lasciate fare ai giudici istruttori! CASALINI: — Ma non bisogna colpire quelle persone esponendole a sospetti che partono dal Parlamento. Io deploro che l'on. Canepa non abbia seguito il metodo da me adottato nel mio discorso di ieri l'altro. Io mi ero astenuto dall'individualizzare le eventuali responsabilità. Così io non parlai della possibilità che si avessero a ricercare delle responsabilità per i fatti di Torino da parte di persone che si erano ritirate dal Governo; così non parlai dell'on. Canepa, non del Consiglio comunale di Torino, dell'ente autonomo dei consumi, dal Comando del Corpo d'armata, ecc. Poichè l'on. Canepa non ha fatto come me, mi compete il dovere di mettere in chiaro i fatti. L'on. Canepa ha attribuito a moventi politici i fatti di Torino; ora, i fatti sono nudi e crudi come risultano a lle cifre stanno a testificare l'esattezza di quanto io ieri l'altro affermai. L'on. Canepa afferma che a Torino è mancato il grano per ragioni indipendenti dalla sua volontà. Ebbene, o signori, si tratta soltanto di una questione di pane o più precisamente di una questione di grano. Se il grano non è arrivato, è chiaro che gli operai di pane non potevano averne. Ciò affermarono concordemente tutte le autorità di Torino, cominciando dal sindaco comm. Usseglio, il quale, in un documento consegnato ai deputati ed ai senatori piemontesi, ha dichiarato che la quantità promessa per il contingentamento di Torino non fu mandata in quella città. Negli ultimi tre mesi, prima dei moti, mancarono a Torino 30 mila quintali di grano promessi. Malgrado ciò, la città potè far fronte ai bisogni perchè vi erano presso i fornai ingenti partite di farine di scorta, le quali però vennero esaurite. L'Associazione dei fornai di Torino ha dimostrato che non vennero inviati 15.000 quintali di farina, che si dovevano ricevere. Tanto è vero — continua l'on. Casalini — che il comandante del Corpo d'armata di Torino faceva esplicite riserve quando si trattava di firmare il manifesto diretto alla cittadinanza. In quel manifesto si doveva assicurare la cittadinanza che il pane non sarebbe più mancato. Ebbene, il comandante del Corpo d'armata si manifestò riluttante a firmare quel manifesto, temendo che quell'assicurazione non potesse essere mantenuta. Egli diceva: — Io sono militare e devo mantenere quello che è firmato in un manifesto che reca la mia firma. Voglio perciò essere sicuro che il pane non mancherà. — E soltanto quando ebbe la garanzia necessaria quel generale firmò il manifesto. Però io seppi in seguito che il comandante del Corpo d'armata si dolse di avere firmato quel manifesto perchè il pane continuava a mancare a Torino (Commenti).

Ma, prosegue il deputato di Torino, l'on. Canepa ha detto che i fatti di Torino ebbero carattere politici. Egli disse ieri l'altro che i fatti ebbero doppio carattere economico, e poi assunsero carattere di abbasso la guerra e viva la pace, ciò che non pare naturale dopo quanto era avvenuto. (Rumori all'estrema a destra e al centro). Voci: Non era natura e affatto). CASALINI: Infine debbo respingere l'accusa che i socialisti di Torino abbiano preordinato la mancanza del pane per poter provocare disordini. (Proteste all'estrema socialista. Voci a destra: Ciò è stato detto). — CASALINI: Sicuro! Purtroppo è stato detto! Ma non è vero. E non solo è stato detto ma è in corso una istruttoria per accertare se l'accusa abbia fondamento. (Voci a destra. Allora attendete che il magistrato si pronunci). — CASALINI: Il fatto specifico, di cui si è parlato, è questo. Si è detto che l'Alleanza cooperativa torinese, la grande organizzazione che lotta durante la guerra contro il rincaro dei generi di prima necessità, aveva diminuito la propria distribuzione di pane per allarmare la popolazione e sollevare così disordini. (Esclamazioni, commenti). E' proprio così! Orbene, dai registri dell'Alleanza cooperativa risulta che in quel mese, cioè in agosto, l'Alleanza vendette pane in maggiore quantità degli stessi mesi di inverno. Concludo pertanto affermando nel modo più reciso che i moti di Torino ebbero essenzialmente come ragione la mancanza di pane. (Approvazioni vivissime dei socialisti).

Fatto personale dell'on. Daneo

Subito dopo l'on. Casalini, prende la parola per fatto personale l'on. Edoardo Daneo. Egli dice: — Io non intendo mettere in dubbio l'interpretazione che l'on. Canepa ha dato ai fatti di Torino, come non intendo mettere in dubbio le difficoltà, che egli ha incontrato come commissario ai consumi. Ma devo rilevare che, sin dal maggio, scorso il sindaco di Torino era venuto a Roma con alcuni assessori per sollecitare all'on. Canepa le deficienze degli approvvigionamenti a Torino. L'onorevole Canepa assicurò che sarebbero rimasti a Torino come scorta almeno trentamila quintali di farina. Orbene, qualunque sia stata la causa dei moti di Torino, è innegabile che dal 20 agosto il pane mancò ai molti forni. I moti avvenuti non possono essere attribuiti alla cittadinanza, perchè la grandissima maggioranza della popolazione lacque o sopportò. Essa fu degna delle tradizioni patriottiche della città. La verità è che i moti di Torino si devono così alla mancanza di grano come ai idealità politiche. I socialisti si lasciarono scappare la mano, le quali, in mano dei sobillatori, fecero quello che fecero.

SCIORATI: — Sono i vostri esercenti, sono i vostri elettori.

TREVES: — La vostra è una speculazione elettorale! (Rumori e commenti).

DANEO: — I fatti di Torino sono un episodio di lotta.

BELTRAMI (urlando): — Il vostro è un tappismo politico.

DANEO: — L'on. Canepa non ha saputo organizzare i servizi di approvigionamenti e di requisizione nel Piemonte. Il Governo non ha saputo provvedere ai bisogni di quelle popolazioni, ma a quei fatti ha certamente concorso il lungo periodo di disagio causato dalla guerra.

BELTRAMI: — E' la guerra dei tre mesi del vostro Salandra! Evasale ministro con lui!

SCIORATI: — Furono i vostri elettori! Non parlate di lappismo!

MODIGLIANI: — Sono i vostri amici politici!

DANEO: — Furono i teppisti.

MODIGLIANI, SCIORATI ed altri: — Non è vero!

DANEO: — Questo ho tenuto a dire ed aggiungo che se il Commissariato dei consumi non avesse lasciato mancare il pane ad una città di cinquecentomila abitanti, i moti non sarebbero avvenuti.

L'on. Nitti

Appena l'on Daneo ha finito di parlare, prende la parola l'on. NITTI da un banco di Sinistra in mezzo all'intensa attenzione dell'assemblea. Ha in mano alcuni foglietti di appunti. L'on. NITTI dice: Prego i colleghi di ascoltarmi serenamente. Devo dire cose che forse dispiaceranno così ad uno parte come all'altra della Camera. Avrei preferito tacere. Sono tre anni che taccio. Ho taciuto anche quando, durante il ministero Salandra, qualche atto di politica interna offendeva i miei sentimenti, anche quando ho visto la politica degli esperimenti elevata a sistema di Stato. Io penso che non bisogna mai creare imbarazzi al Ministero; bisogna invece nettamente rovesciarlo o tenerlo. Durante questo periodo mi sono limitato ad esercitare una funzione modesta: sono stato una specie di cittadino che protesta in silenzio. Ho scritto, è vero, molte e lunghe lettere a questo o quel ministro, ma mi hanno risposto che talvolta era giusto quello che dicevo, talaltra invece mi hanno fatto sapere che ero malato di fissazione (*commenti*). Ora la situazione è aggravata e difficile. Mi accusavano di segreta intelligenza con Salandra, oggi mi accusano di altre segrete intelligenze. Allorno ad una carta da visita si è lungamente discusso. Io non ho alcun legame, no alcuna aspirazione ministeriale. Parlerò con serenità e spero di intendervi su alcuni punti essenziali che il Governo deve fissare.

Il Parlamento ed il Ministero

Prima questione: convocazione del Parlamento. E' doloroso constatare che la Camera non è tenuta dal Governo nella giusta considerazione. Ci chiamano per accordare crediti d'esercizio provvisorio e si nascondono le più gravi questioni, che riguardano la vita nazionale ed internazionale. La Camera ha dovuto richiamare oggi il Ministero ad una discussione politica, che il Ministero stesso voleva evitare. Ora, io credo che sia stoltezza non tenere conto degli avversari e permettere che si crei una situazione mutua di sospetti, certamente non opportuna e certamente nociva. Io trovo che vi sono molti ministri, ma non vi è una politica ministeriale. L'amico Canepa ha dimostrato col suo discorso il mio assunto. Io intendo parlare con rispetto del ministero Boselli, ma devo tuttavia domandare: Come fate a chiedere al paese la disciplina, di cui voi non date l'esempio?

L'on. Boselli, quando ha delle difficoltà, aumenta il numero dei ministri e dei sottosegretari. (Ilarità). Egli, nella sua grande bontà, se fosse possibile, nominerebbe tutti noi ministri senza portafoglio. (Ilarità vivissima). Questa dei ministri senza portafoglio è una istituzione che in Italia ha un grande sviluppo, dimenticando che l'ozio è il padre di tutti i vizi. (Ilarità). I ministri senza portafoglio si occupano naturalmente di tutto e di nulla, dimenticando che in realtà l'ozio è il padre di tutte le discordie. (Approvazioni, ilarità). Durante i favori parlamentari qui si parla di tutto. Dalla acque si passa alla politica estera, da questa a quella dei lavori pubblici. L'on. Boselli, dopo averci fatto parlare a lungo, avendo nella sua lunga vita constatato che il tempo è un buon alleato, ci fa un fervorino e ci manda a casa come tanti scolaretti dopo gli esami. (Ilarità). E' ora di parlare chiaro, anche se dovesse cosurci dolori. L'Italia è il paese che più strettamente rischia nella quadruplice; è necessario fare delle determinazioni; non è possibile vivere nella continua angoscia di aspirazioni delle quali non si sa il principio nè la fine.

E' tempo di finirla colla retorica. La pace è difficile a conquistarsi come la vittoria. Quando il paese saprà i fini reali della nostra impresa, quando saprà che noi non lottiamo per fini fantasiosi, troverà la forza di resistere fino alla vittoria. (Approvazioni). Sonosentite le voci contrarie, noi siamo una grande assise; è da questa Camera che deve partire la voce della sincerità e della fede. (Approvazioni). L'on. Nitti continua: Il popolo deve sapere che l'ipotesi della rivoluzione è impossibile. Parlarne se ne può, se ne deve. Abbiamo devozione sincera per le istituzioni, virile fede nell'avvenire. Siamo disposti quindi a qualunque sacrificio. Chi osa predicare in silenzio la rivoluzione o è un folle o è un criminale. (Approvazioni). In Italia la rivoluzione non è tecnicamente possibile. In Russia è un fatto nuovo che poteva avvenire. Io non sapevo niente della Russia. Nel Ministero c'è invece un competente. (Allude a Scialoja). Ma se in Russia era possibile una rivoluzione, dicevano così tecnici, in Italia ciò non è possibile perchè l'Italia è un mercato isolato e la rivoluzione dovrebbe sfogare nel sangue. Nessuna distruzione di vite umane potrebbe esser paragonata a quella che sarebbe prodotta dalla rivoluzione, nemmeno la distruzione fatta dalla guerra. Il giorno in cui l'Italia si dovesse trovare isolata dal mondo, non potrebbe vivere. I nostri alleati ci possono dare quello di cui abbiamo bisogno. La necessità, amici socialisti, è al di sopra della idealità. — MODIGLIANI: Il nodo scorsoio! — NITTI: Se mancassimo ai nostri impegni di dedizione verso i nostri alleati, ne perderemmo l'Italia per la guerra e dopo la guerra. (Approvazioni vivissime).

BELTRAMI: — Conseguenza degli errori. — NITTI: — Io non penso che i socialisti vogliano abbandonare il loro paese, penso che non tutti i loro atti vengono giudicati con serenità e non sia spettacolo degno di un popolo in guerra quello che da qualche tempo si dà in Italia generando rancori contro rancori, insulti contro insulti, vituperi contro vituperi.

Per la vera concordia nazionale

Diciamo la verità. La nostra guerra è stata dichiarata da una minoranza. Orbene, questa minoranza aveva il dovere di assimilare l'antica maggioranza. Ciò non è stato fatto e siamo tornati ai tristissimi tempi in cui le membra d'Italia erano dilaniate, in cui le idee e le opere si facevano dipendere dalle ambasciate straniere (Benissimo! Bravo!). Non mi meraviglio che lievi risentimenti siano rimasti, ma per il comune cimento, per il comune dolore, spero che essi presto non siano che un triste ricordo e che gli italiani, convinti che una grave ora attraversa il paese, si uniranno nello sforzo comune dimenticando gli errori da una parte e dall'altra (Approvazioni). L'Italia supererà il cimento. Se mostra vittoriosa, come saremo orgogliosi di noi stessi! Ovunque si ricorderà con riconoscenza l'affermazione grande del popolo italiano durante la guerra. In America, dove da anni ci credevano un popolo di inetti, si comincia a parlare della incredibile Italia. Non si vive di solo pane; si vive anche di sentimento; l'Italia va conquistando il suo posto nel mondo (bene! bravo!), sta conquistando la resistenza civile e una forza imponente, lo stesso non l'avrei creduto e sono lieto di fare questa constatazione, non se ne dolgano i rappresentanti dell'estrema. Un popolo, che ha affrontato gloriosamente la morte saprà affrontare nuovamente la vita (Vive approvazioni). Nessuno dovrà negare il diritto alla più alta cittadinanza a quegli uomini delle trincee, che nessuno disnoglierà dalla strada della storia (Approvazioni). Sono necessarie fermezza, decisione e volontà. La guerra è diventata ora una grave lotta di esaurimento. Essa è passata per tre fasi. Nella prima fase si ebbe l'invasione da parte della Germania. Allora la Germania calcolava di vincere rapidamente; non vinse. Seconda fase: la Germania, che aveva allora una grande superiorità nelle artiglierie e nella organizzazione, stretta dal blocco degli alleati, cercò ancora di vincere gli avversari con uno sforzo formidabile, che culminò nei due attacchi di Verdun e del Trentino. Ma lo sforzo non riuscì. Si entra così nella terza fase, in cui ancora versiamo. La Germania cambia sistema: da fortezza assediata vuole diventare assediante colla guerra dei sottomarini e stabilì il programma di non fare più azione offensiva, ma di mantenersi in una grande difensiva. La guerra dei sottomarini è di molta gravità e non bisogna illudersi. Le cifre, che si hanno in proposito, sono inquietanti.

Errori commessi e verità manifeste

Tuttavia noi potremo vincerla se ci alleeremo l'America e se noi riusciremo ad intensificare al massimo la produzione e ridurre al minimo i consumi. Noi vinceremo se sapremo organizzarci, se non ci addormenteremo, come qualche volta è avvenuto, perchè al Ministero non ci sopraffatto la decisione e la rapidità. Il Ministero arriva sempre buon ultimo. (Ilarità). Così è avvenuto per gli accordi per il carbone e per molte altre questioni. Più che la volontà, manca la tempestività. Per citare un episodio: noi abbiamo preso soltanto il 1.o ottobre il provvedimento di sospendere la circolazione delle automobili, quando era facile prevedere già da molto tempo che sarebbero venuti a mancare la benzina e gli oli pesanti. Era proprio necessario mandare in giro sino al 1.o ottobre tutte le cocottes d'Italia? (Vive approvazioni). Vi è anche un altro fatto del più caratteristici. Noi non abbiamo ancora nominato il nostro rappresentante nella missione dei rifornimenti a Washington.

SONNINO: — Sì, lo abbiamo nominato!

NITTI: — Allora sono caduto in errore, ma l'errore giova per dire di altre manchevolezze. Noi proponemmo, andando in America, di nominare un tecnico ed un organizzatore, non per mancanza di fiducia nell'ambasciatore, ma perchè credevamo preferibile proporvi un tecnico anzichè un uomo politico.

SONNINO: — Ma l'azione del rappresentante è collegata con l'azione politica. (Commenti e rumori).

NITTI: — Paesi come l'Inghilterra e la Francia, che hanno una grande preparazione industriale e politica, hanno preferito tecnici, ciò vuol dire che vi era una certa ragione per farlo. (Vive approvazioni). Ed io credo che quando l'on. Sonnino avrà studiato a fondo, anche egli sa fare, la questione, si accorgerà che nella nostra tesi vi era qualche fondamento. Per quanto riguarda la produzione interna, noi abbiamo ottenuto il risultato meritevolissimo, di diminuire la superficie coltivata. Sarebbe stato bene mettere prezzi del grano differenti fra le varie regioni onde mettere in valore le terre più scadenti.

RAINERI: — Si è fatto.

NITTI: — In un altro modo però. La guerra non è più una funzione di potenza, ma di resistenza e voi credete che potremmo andare avanti così diminuendo la nostra produzione? (Applausi all'estrema). Non basta avere un esercito valoroso, ma bisogna avere esercito e nazione che possano resistere. Bisogna trovare il punto preciso in cui i bisogni dell'esercito collimano con quelli del popolo.

Voci dell'Estrema: — E' quello che vogliamo.

NITTI: — Bisogna trovare il punto in cui la produzione del paese può determinare il maggiore sforzo militare. Siamo sì sono tanti ministri, ma non ci è un Comitato di guerra, ed io domando com'è possibile che ministri competenti, come quelli dell'interno, degli esteri, del tesoro e della guerra, non si vedano quotidianamente quando c'è la suprema necessità di coordinare tutte le esigenze. Io non so spiegarmi come dopo tanto tempo, vi possano essere così alti pesi di guerra, come industrie che hanno largamente ammortizzato abbiano degli extra profitti, che non è possibile

La situazione parlamentare
nei commenti dei fogli romani
A proposito di un colloquio

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'azione che il nuovo gruppo dell'Unione parlamentare può esercitare sulla situazione politica, disapprova l'azione degli 88 ed aggiunge: « Non si era mai vista altrettanta improntitudine nell'escogitare piani e disegni assolutamente contrari al sentimento della grandissima maggioranza della Camera e del Paese. Il che non può che stringere viepiù intorno al Ministero i suoi sinceri e leali amici per togliere a qualsiasi voto dei giolittiani la significazione capziatrice che vorrebbe avere e non farà che raccogliere più fervidamente intorno alla guerra i suoi veri sostenitori. L'esistenza di questo Gabinetto non è la questione principale: l'essenziale è di mantenere ai gruppi sempre serenamente e sinceramente nazionali del Parlamento, che sono per fortuna in grande prevalenza, la direzione della cosa pubblica, affin che non avvengano deviazioni alla politica della guerra. Questo è l'essenziale e a questo deve mirare la grande maggioranza della Camera, mantenendo in modo da respingere una volta per sempre le pretese dei giolittiani. Si è parlato di un colloquio fra il presidente del Consiglio e l'on. Facta intorno alla situazione parlamentare. Ma è ben noto che l'on. Boselli è tornato a certe soluzioni meticolosamente ed è forse nel ritenere che un Ministero nazionale o trova la sua base nei partiti sinceramente patriottici o non ha ragion d'essere ».

Il ragionamento sarebbe giusto se esatte fossero le premesse. L'on. Facta non ha cercato affatto di esautorare l'on. Boselli: quasi ha voluto consultare l'on. Facta, il quale non poteva rispondere negativamente all'invito del presidente del Consiglio e del vecchio parlamentare. Tutto il resto è pura invenzione: avrà fatto i fatti per aver poi l'aria di averli disdetti.

Il *Popolo Romano* sulla situazione ministeriale dice: « E' indubitato che il Gabinetto trovasi nelle acque pegnorizi: sembra che la sua sorte sia ormai nelle mani del gruppo dei 47, divenuti 88 con l'adesione di altri deputati, compreso l'on. Facta, il quale è entrato nel gruppo stesso all'ultim'ora, con propositi conciliativi. La crisi, secondo l'onorevole Facta ed i suoi più autorevoli amici dell'antica maggioranza, rappresenterebbe un salto nel buio, e l'on. Facta si è ripetuto anche nel colloquio con l'on. Boselli, il cui abbiamo tenuto parola ieri sera nelle nostre edizioni di provincia, a sconsigliare la crisi. L'on. Facta, che assurge in questo stesso momento a vero capo del 47 (poi degli 88, ed i suoi amici tenderebbero a sconsigliare due possibilità, che essi giudicano egualmente pericolose: da una parte una crisi, che potrebbe eventualmente avere conseguenze impreviste e non desiderate in quanto alla soluzione, dall'altra parte l'avvenire del Gabinetto sempre più verso il restringimento dei freni e la diminuzione dell'autorità parlamentare. Il Gabinetto nella sua maggiore composizione sarebbe salvato, entrando nell'orbita delle idee espresse dai rappresentanti dell'antica maggioranza. Ma scriviamo « nella sua maggiore composizione », perchè in tal caso altri gruppi avanzati voterebbero contro, e i tre Bissolati dovrebbero ritirarsi dopo il voto. Sarebbe una crisi parziale, che porterebbe forse più ad una diminuzione del numero dei ministri, che ad un rimpasto. Tuttavia crediamo che la combinazione non verrebbe ora accettata dal presidente del Consiglio, il quale si ritiene solidale con tutti i ministri, e farà dichiarazioni conciliatorii, ma fino ad un certo punto, rassegnato alle crisi, insieme ai colleghi. Così il Ministero si troverebbe fra il fuoco di quelli che vogliono stretti ancora più i freni e coloro che li vogliono rallentare. Tenterà una delle due fazioni di estromettere all'altra il salvataggio? Oppure il Ministero è destinato a cadere sotto il fuoco concentrico di due eserciti fra loro nemici? Sembra ora più probabile la seconda ipotesi, specialmente dopo gli incidenti di giovedì: ma forse non si può ancora completamente escludere l'altra ».

Adunanze e voti di gruppi

Roma, 20, notte.

Il gruppo della sinistra democratica, presieduto dall'on. Gallini, presenti 20 deputati, discusse lungamente intorno alla politica del Ministero, deliberando all'unanimità il seguente ordine del giorno: « La Camera, riconosciuta la necessità che, ai fini supremi della guerra, occorre rinsaldare la resistenza del paese anche con una avveduta politica di produzione, approvvigionamenti e consumi, passa all'ordine del giorno ». — Firmati: Martini, Gallini, Luciani, Ciappi, Teso, Milesi ed altri.

Il gruppo liberale democratico, adunatosi sotto la presidenza dell'on. Cao-Pinna, discusse ampiamente la politica del Ministero, contro la quale sollevò severe critiche, specialmente in considerazione dell'esagerato numero dei suoi componenti che troppo spesso turbano la concordia ministeriale creando conflitti e crisi intestine, che deprimono lo spirito pubblico italiano. Il gruppo decise quindi di proporre un ordine del giorno per eliminare dal Ministero i ministri senza portafoglio subordinando il voto di fiducia all'accettazione della sua proposta.

Si è adunato il gruppo parlamentare radicale sotto la presidenza dell'on. Pantano. Erano presenti 52 deputati e otto aderenti. Dopo ampia discussione si è deliberato di rinviare ogni decisione a dopo le comunicazioni del Governo, in conformità delle dichiarazioni fatte alla Camera martedì dall'on. Pantano a nome del gruppo. Un ordine del giorno sostanzialmente identico è stato concordato fra i delegati dei vari partiti interventisti.

Il *Messaggero* dice che i riformisti hanno deciso di presentare questo ordine del giorno: « La Camera, convinta che la guerra vittoriosa condotta in perfetto accordo con gli alleati possa produrre una pace giusta e duratura e che allo scopo conviene una politica leale e vigorosa sottratta all'opera del Governo tutta la possibile energia di resistenza del Paese, passa all'ordine del giorno ».

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'on. Martini colla quale egli sinceramente di avere presieduto all'adunanza della sinistra democratica e che se stato votato un ordine del giorno di sfiducia al Ministero.

L'on. Aldo Speranza, che fa parte del gruppo dell'Unione parlamentare, invia al *Giornale d'Italia*, che la pubblica, una lettera nella quale è detto: « Da vari giorni il suo giornale mi onora dei suoi strali, del che non mi dolgo, perchè un uomo politico deve ascoltarli e specialmente in momenti turbinosi come questo, e finchè si crede di criticare la mia direttiva politica, per quanto indipendente e sinceramente convinta e ispirata sempre al bene del paese, nulla ho da obbiettare. Pubblicista da lunghi anni, riconosco alla stampa ogni libertà di apprezzamento ».

Indirizzato poi le ragioni della sua entrata nel gruppo, l'on. Speranza scrive: « Fu specialmente in questo momento, di non lasciar diminuire l'autorità ed il vigore delle istituzioni rappresentative, che mi decisi a partecipare a gruppo. Ma di questo non voglio dar nulla perchè mi sento sicuro in coscienza e in buona compagnia di molti illustri e cari colleghi. Ciò che ora devo lasciar passare è che mi si attribuisca con i così detti neutralisti! E se, nell'assicurare il migliore modo di mantenere questa resistenza io dissento da altri, e se venuto meno ora una politica diversa da quella intesa tende, ad inasprire e fondere l'azione dei vari ceti della Stato sia nel contegno di fronte alle popolazioni, che desidero il più possibile serena reazione e senza acuire, e sia nel provvedere alle più urgenti necessità di rifornimento, non per questo persisto a credere che si possa in buona fede schiettamente patriottica ».

Il nuovo Gabinetto svedese

Roma, 20, sera.

La stampa accoglie nel modo più favorevole la costituzione del nuovo Gabinetto svedese e rileva le buone grazie colle quali il Re [illegible] Hellz per la nomina di Branting, in seno al cui gabinetto [illegible] opera notevolmente favorevole all'idea di giustizia e di democrazia. Risulta che Hellner partecipò agli sforzi per il ravvicinamento tra la Svezia e gli alleati, e vede nella sua elevazione al posto di ministro degli affari esteri un segno di cordialità verso l'Intesa. (Stefani).

Causa l'abbondanza di materia siamo costretti a rimandare a domani la puntata del romanzo: IL FIGLIOCCIO DEI TRE MOSCHETTIERI.

La guerra

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 20.

Lungo tutta la fronte attività di nostri reparti esploranti e consuete azioni delle opposte artiglierie.

CADORNA.

Lotta d'artiglieria in Fiandra

Londra, 20.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Sul fronte di battaglia l'attività ordinaria dell'artiglieria tedesca è stata sensibile nel settore di Zonnebeke e contro le regioni delle retrovie britanniche in vicinanza di Saint Julien, e dello Steenbek. I nostri cannonieri hanno effettuato bombardamenti concentrati contro le posizioni nemiche. L'artiglieria tedesca ha manifestato una attività maggiore di quella ordinaria in vicinanza di Ariseur. Altrove nient'altro da segnalare.

Il comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: L'artiglieria nemica è stata attivissima ieri sera nella prima parte della notte a nord di Lens e sul fronte tra Tower e Hamlets e la ferrovia Ypres-Roulers. Grande attività delle opposte artiglierie durante la notte anche a nord-est di Ypres.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Sul fronte dell'Aisne azioni di artiglieria piuttosto violente specialmente nel settore della fattoria Menneyeux. Forti pattuglie nemiche che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee in questa regione furono respinte. Il nemico subì sensibili perdite e lasciò prigionieri nelle nostre mani. Sulla riva destra della Mosa la lotta dell'artiglieria fu viva a nord di Bezonvaux e al bosco di Chaume.

Dirigibili e aeroplani tedeschi
sull'Inghilterra

Londra, 20 (ufficiale).

Apparecchi nemici attaccarono ieri sera la costa di est e nord-est. Sei o sette apparecchi lasciarono cadere bombe in varie località della zona di Londra. Il raid continua.

Il Comando delle forze territoriali comunica in data di venerdì a mezzanotte: Dirigibili nemici attaccarono nella serata la costa dell'est e del nord-est. Il nemico penetrò a qualche distanza nell'interno al disopra di queste coste, ma non ebbe un attacco ben definito. Sei o sette dirigibili parteciparono all'incursione. Furono lanciate bombe in vari punti ed alcune anche nel distretto di Londra. L'incursione continua ancora.

Incursione di "Zeppelin,, sui Vosgi
Tre dirigibili abbattuti

Parigi, 20, sera.

Nelle ultime ore della notte parecchi Zeppelin volarono sulla regione est. Uno cadde in fiamme a Rambervillers, nei dintorni di Saint-Clement (Meurthe e Moselle), abbattuto alle ore 7 dall'artiglieria antiaerea. Secondo ulteriori notizie, altri due Zeppelin furono pure abbattuti.

Le proposizioni per la pace
del Comitato di Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 5 ore 17,16.
(Omissato il 20 sera).

Il corrispondente del *Daily Chronicle* telegrafa da Stoccolma che il Comitato organizzatore del Congresso internazionale ha pubblicato un manifesto intorno alla questione della pace. Esso dice che la guerra deve finire senza vinti nè vincitori, ed adotta l'idea di una pace senza annessioni nè indennità, pur concedendo che debbano verificarsi anche volendo aggiustamenti di frontiere e riparazioni per tributi di guerra imposti contro le norme della convenzione dell'Aja. Il manifesto reca quindi le proposizioni seguenti: riconoscimento del diritto dei lavoratori conforme alle decisioni dei Congressi laburisti; amnistia dei reati politici commessi durante la guerra; completo ristabilimento del Belgio con autonomia culturale pei Valloni e con indennità tedesca da stabilirsi da un Tribunale dell'Aja; plebiscito per l'Alsazia-Lorena; indipendenza politica ed economica per la Serbia unita al Montenegro; Salonicco sotto la giurisdizione comune della Grecia, della Serbia e della Bulgaria, a questa ultima assegnandosi la Macedonia orientale fino al Vardar; Polonia libera e indipendente; autonomia territoriale alle nazionalità russe entro la repubblica federale; Finlandia indipendente connessa colla repubblica russa; unione degli czechi-boemi in Stato federale connesso all'Austria; completa eguaglianza economica dei jugo slavi uniti sotto comune amministrazione; autonomia culturale ai discreti italiani in Austria, che siano dati all'Italia; indipendenza politica ed eguaglianza economica per l'Irlanda connessa all'Inghilterra; restituzione dell'Armenia alla Turchia con garanzia del suo sviluppo economico; Lega generale delle nazioni con arbitrato obbligatorio e disarmo.

M. P.

La propaganda americana
per i prestiti di guerra
e la lotta contro i propagandisti tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, sera.

Il ministro delle Finanze degli Stati Uniti, secondo telegramma da New York al « Matin », ha affermato che metà del prestito della guerra di 5 miliardi è già sottoscritta. La sottoscrizione di New York oltrepassa i due miliardi e cinquecento milioni. I comitati patriottici di propaganda nelle fabbriche, nei quartieri e nei teatri, hanno fatto miracoli. Il totale delle sottoscrizioni supera di quattro miliardi quello della prima emissione. Il Tesoro fa fronte anticipo di certi milioni alla Francia. Il totale degli anticipi sarà [illegible] di 2.500.000.000.

A Birmingham, nello Stato del Connecticut, [illegible] di operai e muratori riuniti il primo [illegible] di Vittorio dell'Unione [illegible] in Europa. [illegible] ha [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Una grande lotteria
per la "Famiglia del soldato,,
Il dono della *Stampa*

E' un nuovo appello che viene rivolto al gran cuore di Torino e non v'ha dubbio che una volta ancora sarà raccolto da tutta la cittadinanza con quella generosità inesauribile, che ha sorretto tutte le opere buone. La grande Lotteria che si prepara, e alla quale si può prevedere un successo senza precedenti, ha uno scopo così alto e tanto nobile che non v'è bisogno di molti incitamenti; la Stampa offre come premio per la Lotteria uno **CHEQUE DI MILLE LIRE** *— che sarà pagato al fortunato vincitore — e dà alla bella iniziativa il suo più caloroso appoggio nella certezza che i lettori tutti quanti, senza distinzione, risponderanno all'invito offrendo premi in gran copia. Ci riserviamo di pubblicare le modalità della Lotteria e l'elenco dei doni che verranno offerti e frattanto rendiamo noto l'appello che il Comitato ordinatore rivolge alla cittadinanza:*

«Mentre i nostri valorosi soldati avanzano sereni e forti vittoriosamente alla liberazione delle terre italiane irredente e preparano col loro eroismo un'èra nuova all'Italia nel consorzio dei popoli liberi, è dovere nostro alleviare alle loro famiglie le durezze della vita e assicurare ai combattenti la riconoscenza nazionale anche in qualche forma tangibile. Il Comitato per la Famiglia del Soldato ha omai consumato i milioni offerti dalla generosità cittadina per sovvenire alle ventimila famiglie bisognose dei soldati torinesi ed ha necessità di altri fondi per continuare nel prossimo inverno la generosa opera di assistenza cittadina. L'ufficio per i doni alla quarta Armata già provvide e intende provvedere nella imminente stagione invernale il conforto dei combattenti con indumenti di lana e con altri svariati doni, se non di grande prezzo, ricchi però di valore morale, perchè valgono ad esprimere il ricordo immanente nelle anime nostre dei sacrifici durati dai bravi soldati per la grandezza della Patria. I due Comitati, come sempre trovarono nell'Associazione della Stampa Subalpina, che ha pure la sua Cassa pia di previdenza da riconfortare, l'interprete di questi bisogni.

«Essa assume la gestione d'una grande lotteria, che già il Governo ha autorizzato e dispensato dalle tasse fiscali. *Non sarà un consueto banco di beneficenza*, ma una vera lotteria di premi, in gran parte di alto valore, dovuti alla liberalità dei Re, di Principi, ministri Autorità militari e civili, Municipii, Istituti, Case industriali, commercianti, artisti, privati cittadini. Dei doni, col nome dei generosi donatori, si pubblicherà l'elenco e si farà pubblica esposizione. I biglietti, graziosa opera d'arte, *da una lira ciascuno*, saranno questo prima messi in vendita con la modicità che verranno segnalata. L'assegnazione dei doni avrà luogo tra il Natale e l'Epifania, e nel giorno della Befana migliaia di cittadini saranno allietati dall'estrazione dei numerosi e splendidi premi. Rispondano all'appello tutti i buoni cittadini, avvivati dallo sacro fuoco della fratellanza umana e dell'amor patrio, dapprima con l'offerta dei doni, anche di denaro, da convertirsi in oggetti per premio; di poi con l'acquisto e la diffusione dei biglietti della lotteria, che dovrà recare così largo contributo alle benefiche istituzioni, per cui la lotteria oggi si inaugura».

Seguendo la Cronaca

REBORA & BEUF

è la Marca che debbono portare impressa sul frontale tutte le macchine da scrivere statunitensi

"UNDERWOOD,, vendute in Italia

senza della quale nessuna macchina è genuina, essendo dal 1900 la Ditta Rebora e Beuf unica importatrice per l'Italia e Colonie di tutti i modelli fabbricati dalla

Underwood Typewriter Co. di New-York

Il fanale N. 38

Ecco un fanale che diventerà famoso quasi quanto il Fiasco N. 13 E' il fanale che, in Via Garibaldi, oltre Via Consolata, vicino a Piazza Statuto, ricorda alle Signore, incerte sulla precisa località, che la Fabbrica Italiana di Camicette, quella rinomata, la «*Merveilleuse*» dove attualmente sono in vendita le bellissime novità invernali, è proprio lì, dove c'è il fanale, dove c'è il N. 38!

Lì e non altrove in Via Garibaldi la «*Merveilleuse*» non ha succursali!

Paletots e Mantelli per Signora

Il più ricco assortimento e il più conveniente si trova presso la *Ditta G. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, 1, e si tratta di modelli di primissima novità, che la Ditta può vendere a prezzi convenientissimi. Sempre ricevuti e approvati i suoi *golfs* e *cache-blouses*.

Il problema del riscaldamento

si risolve visitando i Magazzini di Paschetta, via Genova, 23, ove trovasi un grandioso assortimento di stufe a segatura, a legna ed apparecchi elettrici.

Stoffe per Autunno e Inverno
Presso la Ditta Giovanni Bertone

(via IV Marzo, angolo via Milano) continua la vendita del bellissimo assortimento nuovo di stoffe per autunno ed inverno. I prezzi sono, come sempre, tra i più convenienti.

I Divertimenti

"La Duchessa del Bal Tabarin,,
Oggi ultime al "Salone Ghersi,,

Il grande successo della settimana si concluderà oggi, certamente, in una serie di pieni enormi. *Frou-Frou*, *Sonia*, *Madama Morsi*, tutti i briosi personaggi della comica avventura, daranno il loro addio, accompagnati, e come orchestra della popolare musica, fanno applaudita. Lunedì, 22.

HESPERIA

farà la sua *rentrée* con: *Onori di guerra*, della *Tiber*. Saranno con lei, tra gli altri, la Carleni-Talli e il Cassini. Pure domani saranno riprese le giornate dei *the danzanti*, col debutto della artistica, elegantissima coppia *Prof. Rossi et sa dame*.

"PIERROT,,

"Pierrot,, - "Pierrot,, - "Pierrot,,

L'esperativo per questa meravigliosa e singolarissima interpretazione di *Diana Karenne* si è andata di giorno in giorno accentuando. La cinematografia, ancora alla mediocrità e ai mali spettacoli quotidiani (come del resto avviene per il teatro in pure, di quando in quando, l'avvenimento di vera arte, che richiama l'attenzione del pubblico più intelligente, *Pierrot* è una grande *film artistica*, nella quale i tre principali elementi (soggetto, interpretazione e messa in scena) concorrono a creare il lavoro d'eccezione. La *première* al **CINEMA-TEATRO VITTORIA**

che avrà luogo domani, lunedì, ha dunque tutte le caratteristiche del grande avvenimento.

Oggi, ore 15.30 e 20.30
due rappresentazioni al "Maffei,,

Ultimo giorno di *Gabre*, l'ardita della canzone, e sempre in grande successo la grande « stella » Maria Campi. Programma eccezionale di venti numeri, di canto, danza, attrazioni, ecc. Domani, debutto di Rodolfo Giglio, **nella ultima novità di Piedigrotta 1917.**

Le ultime di: "La Lupa,,
al *Cinema Ambrosio*

La III Parte di: « *Parigi Misterioso* » dai « Misteri di Parigi », di Eugenio Sue, edita principalmente dalla *Caesar Film*, chiuderà oggi il ciclo delle sue repliche, che videro continue agglomerazioni di folla e ammirazione incondizionata. I drammaticissimi episodi che preludiano al delicatissimo idillio finale: *La perla di Geroldstein*, interesseranno e impressioneranno ancora per un giorno gli affezionati del grande romanziere e della *Caesar*.

La grande giornata d'oggi
al "CINEMA ITALA,,

Vogliamo scommettere? Il *Cinema Itala* sarà oggi preso d'assalto da una vera fiumana di pubblico, avida di assistere alle ultime rappresentazioni della I Serie di « *Cerchio Rosso* ». Si può garantire che mai lavoro poliziesco fu più *emozionante*, più *vario*, più *ricco di colpi di scena*. Mercoledì la II Serie: *Il Manichino Nero*. Domani, nuovo programma.

"Il Fiacre N. 13 , alle "Splendor,,

Ecco ultime di: *Giustizia!* Il giornale del popolare romanzo di Saverio Montépin, protagonisti: Elena Makowska, Gigetta Morano, Fernanda Negri-Pouget il Capozzi e il Carini.

Le nuove disposizioni
sul consumo della forza elettrica

Il prefetto ha decretato:

Art. 1. — A partire dal giorno 25 ottobre 1917, salvi i termini speciali in appresso indicati, il consumo dell'energia elettrica è sottoposto alle limitazioni seguenti, che devono essere osservate dai singoli utenti nelle varie applicazioni di uso dell'energia stessa:

1.o Per le città di Torino, entro 5 giorni dalla data precitata l'illuminazione elettrica pubblica, conservato l'orario attuale di accensione o di spegnimento o altro che possa essere stabilito, sarà ridotta in quanto al numero delle unità di lampade di 1000 candele e più, a non meno di un terzo e non più di una metà di quelle in uso;

2.o Entro il termine di cui al paragrafo 1.o per tutti gli altri Comuni della provincia di Torino nei quali è in esercizio la pubblica illuminazione elettrica, questa, ove già non sia stato praticato, dovrà essere ridotta alla metà della normale;

3.o E' vietato così di giorno come di notte l'illuminazione elettrica delle vetrine, ovunque situate, appartenenti a negozi ed esercizi pubblici; l'accensione di lampade esterne ai negozi, esercizi pubblici, teatri, cinematografi e qualsiasi altro locale di pubblica rappresentazione o trattenimento; come pure l'accensione delle insegne luminose ovunque situate e di qualsiasi genere; in modo quindi che all'infuori di quella pubblica così qualunque illuminazione esterna fissa od intermittente;

4.o Al divieto di cui al paragrafo 3.o è fatta eccezione per il lume acceso agli ingressi degli esercizi pubblici ed altri locali per disposizione della legge di pubblica sicurezza; soltanto in questo caso è permessa nelle ore dovute l'accensione di una lampada elettrica di una luminosità di non oltre 50 candele per ogni accesso ai locali stessi dalla pubblica via;

5.o Nell'interno dei negozi, esercizi pubblici, teatri, cinematografi e qualsiasi locale di pubblica rappresentazione o trattenimento, quando siano aperti al pubblico nei limiti degli orari in vigore, l'illuminazione elettrica deve essere non superiore alla potenza luminosa di 1,2 di candela di lampada a filamento metallico per ogni metro cubo di ciascun ambiente. In tutti i locali sopra citati è vietata però l'illuminazione interna, tanto nelle ore di apertura che in quelle di chiusura se l'uso dell'illuminazione non dipenda da necessità giustificata;

6.o Salvo ulteriori determinazioni per altre linee tramviarie e modalità d'esercizio, nella città di Torino è soppresso l'esercizio delle vetture tramviarie elettriche delle linee: Valentino, S. Salvario e Villa Regina della Società Anonima Tramways di Torino;

7.o Salve le limitazioni dell'illuminazione elettrica nelle officine industriali, che potranno essere prescritte dal Comitato regionale di mobilitazione industriale, negli uffici pubblici e privati, nelle private abitazioni, nei Circoli e ritrovi privati la illuminazione elettrica dovrà essere ridotta allo strato necessario, proporzionato all'indispensabili bisogni, con avvertenza a tutti gli utenti che ogni constatato eccesso di consumo potrà dar luogo a provvedimenti dell'Autorità competente.

All'uopo concretamente si stabilisce: *a*) Per gli attuali utenti a contatore d'ora in avanti il consumo di qualsiasi mese non deve superare: 1.10 k.w.h. (chilowatt-ora per gli utenti che durante il 1917 non hanno in nessun mese oltrepassato 10 k.w.h.; 1.42 k.w.h. per quelli che hanno oltrepassato i 10 e non raggiunto i 15; 1.15 k.w.h. per quelli che hanno oltrepassato i 15 e non raggiunto i 20; 1.20 k.w.h. per quelli che hanno oltrepassato i 20 e non raggiunto i 25; 1.26 k.w.h. più il 50 % del consumo oltre i 25 per quelli che superarono il consumo di 25 k.w.h. — *b*) Per i nuovi utenti a contatore è assegnata una dotazione mensile non superiore ad 1 k.w.h. per ogni 50 mc. di ambiente occupato o frazione — *c*) Per gli utenti a *forfait* si richiamano le disposizioni di cui al paragrafo 5.o.

8.o Salvo i casi debitamente autorizzati su apposita domanda, e dal prefetto della provincia o dal Comitato regionale di mobilitazione industriale a seconda della competenza, è vietato l'impiego dell'energia elettrica per uso di riscaldamento in genere.

9.o L'uso di energia elettrica per riscaldare ferri da stirare è consentito dalle ore 10 alle ore 7.

10.o L'uso di energia elettrica per azionare gli ascensori per trasporto di persone o montacarichi è vietato dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 14 alle 20; salvo speciali autorizzazioni del predetto Comitato.

11.o Entro un mese dalla data del presente decreto tutti gli utenti di energia elettrica per illuminazione devono sostituire alle lampadine a filamento di carbone in uso, le lampadine a filamento metallico di eguale luminosità; per quelle a filamento di carbone in uso presso stabilimenti industriali ed aziende tramviarie potranno essere rispettivamente accordate proroghe o deroghe da precisato Comitato o dal prefetto della provincia;

12.o La illuminazione elettrica degli androni di ingresso e scale delle private abitazioni dove essere fatta mediante lampade a filamento metallico di intensità massima di 16 candele ciascuna e nel numero per ogni androne di ingresso e per le scale di una per ogni due piani; salvo per le scale i cui rampanti sono chiusi fra muri di usare una lampada per piano;

13.o Eccettuati i giorni di domenica e festeggiamenti della luce, sono vietate le pubbliche rappresentazioni o trattenimenti diurni nei teatri, cinematografi, caffè-concerto ed ogni altro locale di pubblico spettacolo.

Nei giorni nei quali sono vietati gli spettacoli diurni i cinematografi potranno iniziare la prima proiezione alle ore 19,30 e l'ultima non oltre le 23;

14.o Nelle piccole industrie private che lavorano usando esclusivamente per forza motrice la energia elettrica l'uso della medesima è vietato dalle ore 18 alle ore 20.

Art. 2. — Oltre i doveri e facoltà spettanti agli agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria per far curare l'osservanza del presente decreto, le aziende di produzione e distribuzione di energia elettrica sono autorizzate, a mezzo i propri agenti giurati, a disporre verifiche e controlli anche con accesso alle private abitazioni, riferendone i risultati alle rispettive amministrazioni ed all'Autorità prefettizia.

Art. 3. — In caso di contravvenzione alle disposizioni dell'art. 1 del presente decreto, a sensi dell'art. 6 del decreto luogotenenziale 7 febbraio 1917 N. 183, gli agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria sono autorizzati a procedere alle ingiunzioni d'ufficio ed al sequestro del relativo materiale.

I contravventori saranno puniti con ammenda da L. 100 a L. 1000 e in caso di recidiva con l'arresto da un mese ad un anno.

La legna per le classi più bisognose

Il consigliere Domenico Lanza ha rivolto al sindaco la seguente interrogazione:

«Ammesso il concetto che l'approvvigionamento municipale e la distribuzione dei combustibili siano diretti allo scopo di rendere meno difficile e gravoso il riscaldamento invernale per la popolazione non abbiente e povera della città, chiedo all'on. signor Sindaco se non ritenga eccessivo il prezzo di lire 1,45 e 1,40 stabilito per la vendita della legna alle classi più disagiate e bisognose, per cui converrebbe quindi ad essere assai proibitivo il prezzo di acquisto di uno dei più indispensabili elementi della vita economica. E faccio presente se il concetto di sociale aiuto e cooperazione, cui si deve informare il provvedimento dei combustibili, non imponga invece che sia determinato un equo accessibile loro prezzo, unicamente riserbato ai poveri, anche con sacrificio delle finanze comunali. — Torino, 20 ottobre 1917. — *Domenico Lanza*».

L'interrogazione ci pare equa ed opportuna. Noi siamo perfettamente del parere del consigliere Domenico Lanza. L'approvvigionamento municipale dei combustibili deve non soltanto raccogliere legna per venderla, ma dar modo alle classi più povere e bisognose di *poterla acquistare*. Ora il prezzo stabilito è in realtà troppo elevato in confronto delle borse più misere della nostra popolazione. Ciò che in tempi normali non è compito del Comune, deve esserlo ora, se si vogliono prevenire dolorose situazioni nella vita cittadina. Ed il Comune, anche vendendo a prezzo inferiore a quello di acquisto, e sottoponendosi ad un nuovo peso finanziario, deve far sì che l'azione sua di approvvigionamento riesca veramente vantaggiosa e benefica alle classi più bisognose della città, con la certezza che la spesa — dopo tutto non grave — alla quale il Municipio andrebbe incontro è destinata ad essere largamente compensata dai risultati morali e sociali che si otterrebbero.

A proposito di indennità
agli impiegati privati

La Lega Industriale ci manda: «In relazione al comunicato apparso sul suo pregiato giornale di ieri relativamente all'applicazione del D. L. 5 settembre 1917, N. 1448 a favore degli impiegati privati, ci permettiamo di osservare che l'applicazione del caro-viveri che in essa si vuol fare è completamente contraria alle disposizioni di legge. L'art. 2 del sopra ricordato decreto dice infatti: «L'indennità caro-viveri è commisurata allo stipendio mensile nelle proporzioni seguenti: il 25 % sullo primo 100 lire; il 10 % sulla parte di stipendio superiore alle 100 lire fino alle 150. *La parte di stipendio superiore alle 150 lire non è computata* all'effetto della determinazione dell'indennità. Ne consegue che, se lo stipendio è di L. 100 il caro-viveri sarà di L. 25 (25 % su 100 lire), se lo stipendio è di L. 150 il caro-viveri sarà di L. 50, cioè L. 25 (25 %) sulle prime 100 lire e L. 5 (10 %) sulle prime 50 lire. Gli stipendi superiori alle L. 150 sino a L. 375 avranno il caro-viveri nella cifra fissa di L. 50, essendo esplicitamente detto dalla legge che la parte di stipendio superiore alle L. 150 non si calcola per determinare l'indennità. Questo ad evitare malintesi, che non vorremmo dessero luogo ad inutili vertenze».

La tessera ai prigionieri di guerra

L'istituzione della tessera per l'acquisto dei principali generi di alimentazione ha richiamato l'attenzione delle famiglie che hanno congiunti fra i prigionieri di guerra. Il Ministero, a quanto si assicura, non ha posto alcuna nuova disciplina, nè in senso limitativo nè in senso proibitivo all'invio di cibarie ai prigionieri, ma occorre che i poteri locali quali organi disciplinatori dei consumi, diano disposizioni per l'acquisto delle derrate sottoposte al regime della tessera. Noi segnaliamo alle Autorità la questione che interessa molte famiglie, onde provvedano in tempo a questa speciale bisogna.

Stato Civile di Torino

20 ottobre 1917.

NASCITE: 16 cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Bellino Giovanni con Zucca Celestina — Coraglia Carlo con Berra Clementina — Durina Michele con Borgogno Teresa — Fino Ernesto con Cattano Pierina — Frascarolo Federico con Battaglia Justa — Grimo Francesco con Bucci Maria — Richiero Carlo con Sala Annetta — Scagliotti Mario con Pertinto Adelina.

MORTI: Peroni di anni 2, Fiochi, d'anni 37, di Cassalmaggiore — Casalgrasta Carolina, di Bonvicino, d'anni 70, — Pierina di Rimini, d'anni 18, di Genova, ospedale militare, corso Valentino Em nuele, 191 — Serafi Gabriele fu Cleofrasto, d'anni 81, di Torino, commerciante, corso Duca di Genova, 14 — Zignago Caterina ved. Fenocchi, d'anni 77, di Sizzano Marittimo, agenzia, via Bidone, 12 — Cavenna Barbot Domenico fu Nicola, d'anni 80, di Sant'Ambrogio Luigia, via Varallo, 3 — Chier ese Cesare fu Cristoforo, d'anni 63, di Rivoli, domiciliato — Bertola Teresa, d'anni 50, di Palermina, domiciliata — Raimondo Lida nata Carmela, d'anni 21, di Livorno, maritata — Berra Domenico fu Carlo, d'anni 41, di Venaria Reale, fabbro — Bugnano Pietro di Giacomo, d'anni 31, di Rivalba, manovale — Puzzo Lucia fu Erminio, d'anni 16, di Terranova, casalinga — Fiorio Bernardina ved. Patrone, d'anni 36, di Sommariva Perno, casalinga — Ferraro Giuseppe fu Antonio, d'anni 47, di Scopiana, carrettiere — Bugia Giuseppe fu Giovanni, d'anni 79, di Torino, ad alto via Cuneo, 10 — Municio Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 74, di Pertinengo, agricoltore — Gavotto Andrea di Giovanni, d'anni 28, di Torino, falegname — Bertolo di Malachia, d'anni 15, di Torino, studente, corso Novara 12 — Mario Marcellino fu Francesco, d'anni 67, di Resta, impiegato, corso Sommeiller, 15.

Più 4 minori, d'anni sei

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vittone Adolfo, maresciallo di Stanza, con Crepaldi Maria — Bignone Stefano, operaio, con Bertini Jolanda — D'Alfonso Gerolamo, impiegato, con Partone Carolina — Car nuccio Giorgio, falegname, con Meda Maria, cameriera — Vitale Rosario, bigliettaio, con Ferri Nicolina, cucita — Gerotto Luigi, cocchiere con Marchionatti Teresa, operaia — Stanchi Emilio, meccanico, con Gerbino Emilia, merciaia — Bussa Guido, calzolaio, con Rosa Adelina, impiegata — Vitale Matteo, macellaio, con Gili Marianna — Valpo Stefano, macellaio, con Car ellasco Emilia — Casal Pietro, terrazziere, con Perlongo Teresa — Oberto Felice, meccanico, con Ferri Angela — Bertolino Leonardo, cuoco, con Bovo Giuseppa, operaia — Manfredi Carlo, fornaciaio, con Bertolino Vittoria, casalinga — Manfredi Luigi, fornaciaio, con Bruno Giuseppa, casalinga — Bertolo Luigi, colono, con Bruno Leopolda — Cassano Giuseppe, fattorino, con Bertero Lucia, maestra — Tonelli Antonio, meccanico, con Bassi Maria, operaia — Lovera Leonardo, cocchiere, con Todi Sara — Ferrero Pietro, cuoco, con Bianchetto Lucia, cameriera — Balbiano Francesco, impiegato, con Rampezzotti Maria — Gatti Giovanni Battista, autista, con Bertolo Angela, operaia — Bertolo Pietro, con Perrero Rosina, operaia — Bertolo Pietro, con Bertolo Maria, operaia — Bertolo Giovanni, colono, con Bertolo Luigia, operaia — Bertolo Giovanni, colono, con Bertolo Maria — Bertolo Giuseppe, colono, con Bertero Lucia, maestra — Tonelli Antonio, meccanico, con Bassi Maria, operaia — Lovera Leonardo, cocchiere, con Todi Sara — Ferrero Pietro, cuoco, con Bianchetto Lucia, cameriera — Balbiano Francesco, impiegato, con Rampezzotti Maria — Gatti Giovanni Battista, autista, con Bertolo Angela, operaia — Bertolo Pietro, con Perrero Rosina, operaia — Bertolo Pietro, con Bertolo Maria

ULTIME NOTIZIE

Il successo dell'on. Nitti

Ministero pericolante - Previsioni sulla successione

Roma, 20. notte.

Stasera la crisi è veramente aperta. Molte cose sono avvenute nella seduta di oggi alla Camera, ma, sopratutto è avvenuto questo: che i discorsi degli on. Canepa e Nitti, di quest'ultimo in ispecie, hanno dato l'ultimo colpo al Ministero Boselli. Il voto politico, se la situazione non precipiterà, avverrà giovedì, ma da oggi ad allora il lavoro che si andrà compiendo sarà quello di preparare nel retroscena la nuova combinazione ministeriale. L'abbraccio, che, tra gli applausi di molti deputati presenti, si scambiarono nei corridoi della Camera gli on. Orlando e Nitti dopo il discorso d'quest'ultimo, è politicamente molto significativo. La combinazione maggiormente favorita è una combinazione Sonnino-Orlando-Nitti, alla quale non si esclude possa aggregarsi Bissolati. Quanto a Boselli, è necessario dirlo, il suo Ministero non è ancora seppellito e tutte le sorprese sono possibili in quest'ora nella quale il giuoco dei partiti è formidabile. Ma, cercando di guadagnare tempo, l'attuale presidente del Consiglio ha troppo pregiudicato la situazione ministeriale. Ormai non si crede più alla possibilità di un largo rimpasto del suo Ministero. Le frecce lanciate oggi brutalmente dall'on. Canepa e quelle gettate con tanto garbo e con tanta misura, ma con grande decisione, dall'on. Nitti hanno colpito a morte il Ministero Boselli, già sanguinante per tante ferite. Certo è, per quanto si può oggi prevedere, che la nuova combinazione sarà ancora a tipo di Ministero nazionale con un minore numero di uomini, senza l'apparato di quei ministri senza portafoglio, fatti segno oggi all'amara ironia dell'on. Nitti. La nuova combinazione, qualunque essa sia, comprenderà assai probabilmente alcuni uomini del Gabinetto moribondo, ponendo a fianco di essi alcuni uomini nuovi tra i quali, in prima linea, l'on. Nitti. Altro non è possibile dire per ora. La rivincita nominalista, ma non è serio seguirla. Le alterne vicende parlamentari sono così varie che bisogna attendere, per profetizzare, i dettagli dell'ultimo episodio della discussione in corso: cioè il voto, e bisogna anche attendere le dimissioni del Ministero. L'ultimo episodio dovrebbe avvenire giovedì. La Camera, dopo la sosta domenicale, riprenderà nella seduta di lunedì, ma per discutere alcune interpellanze riguardanti gli esoneri agricoli e le misure prese dal Governo per garantire la sicurezza della navigazione attraverso lo stretto di Messina. La discussione sarà ripresa martedì, più che altro per dare modo all'on. Orlando di pronunziare il suo discorso, che sarà, a quanto si dice, un grande discorso, il *pendant*, nella discussione attuale, del discorso Nitti. Dopo il ministero degli Interni parlerà brevemente il ministro degli Esteri; poi altri del Governo, tra i quali quello di Agricoltura e, forse anche, per brevi dichiarazioni, il sottosegretario ai Consumi, generale Alfieri, che è partito stasera per Torino onde rendersi personalmente conto delle condizioni della alimentazione nella vostra città, ma che sarà martedì al più tardi a Roma.

Dopo le dichiarazioni del Governo verrebbe chiesta la chiusura della discussione generale e comincerebbe così lo svolgimento degli ordini del giorno, che sono una valanga. Giovedì parlerebbe l'on. Boselli e si voterebbe a voti. Non è lecito a nessuno prevedere su quale fortuna avverrà il voto e su quale ordine del giorno si voterà e neppure è verisimile che il voto avvenga prima di giovedì. Dopo il discorso dell'on. Orlando, che avrà certo una deflagrazione come fu una destituzione il discorso Nitti, ogni abbreviazione sarà possibile. L'eccezione che la Camera farà al programma del ministro dell'Interno, data se egli possa essere consultato alla presidenza del Consiglio, affinchè poi questo possa a sua volta anche dell'on. Scialoja, il quale sarà in ogni modo ministro degli Esteri anche nella nuova combinazione. In questa faranno parte certamente due altri militari militanti, e probabilmente anche il ministro dei Trasporti on. Riccardo Bianchi, essendogli affidata una funzione essenzialissima tecnica. Ma di questo, a suo tempo.

Oggi l'attenzione è rivolta ai due uomini che hanno dato il tracollo alle precarie condizioni del Ministero Boselli, condizioni chiaramente indicate dal fatto che stamane nelle nomine agli Uffici, trionfarono, all'indomani del discorso Bentini, lo candidatura di tre socialisti ufficiali, cioè gli on. Turati, Bentini ed Agnini. Del discorso dell'on. Canepa si nota che esso ha messo a nudo un retroscena poco confortante del Ministero nazionale in materia di politica dei consumi. Ugualmente è rilevata la circostanza che un uomo politico, sceso da una settimana dal Governo, non ha esitato non solo a separare la sua responsabilità da quelle dei suoi colleghi di ieri, ma altresì ad attribuire a taluni di quei colleghi responsabilità che il pubblico non sospettava. Il discorso Nitti fu una «reuirée» magnifica dinanzi ad un magnifico uditorio. Il successo fu realmente grande ed in grande parte meritato. L'assemblea rimase conquistata dall'abilità dell'impostazione del discorso, dalla finezza delle argomentazioni, dalla profonda abilità colla quale l'oratore seppe evitare attacchi troppo a fondo, che gli avrebbero impedito domani le trattative per salire al Governo coi ministri attaccati. Il discorso Nitti ci ha per la prima volta, durante l'attuale discussione riportato alle radici delle cose, sia che egli parlasse dell'errore commesso non cercando di assimilare gli elementi dissenzienti dalle decisioni del Governo all'inizio della guerra, sia che egli agitasse senza reticenze la necessità di prepararsi ai due o tre anni di grandi sofferenze che seguiranno la guerra. Un soffio di aria nuova è penetrato nell'aula coll'esame compiuto, per sintesi, dell'ipotesi di una rivoluzione coll'evocazione delle stato d'animo col quale i combattenti ritorneranno dalla trincea. Tutto la verità del quadro di guerra è apparsa oggi lassuso alla Camera e la piana, semplice, bonaria eloquenza dell'oratore, che ebbe il merito di dire verità che tutti pensano e di richiamare la Camera alla considerazione della realtà, venne ad aggiungere efficacia al discorso, che mette in prima linea, per le eventualità di domani, l'uomo che la ha pronunziato.

S.

Giudizii dei giornali romani

Roma, 20. notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «L'avvenimento politico dell'odierna seduta alla Camera è stato il discorso dell'on. Nitti favorevole ai principi generali che informano la politica di guerra ma contrario al Ministero e separatista ai suoi organi economici. Secondo l'on. Nitti, la necessità di resistere, di continuare cioè la guerra, di rimanere fedeli agli alleati e perdurare lo sforzo fino alla vittoria è fuori questione. Ha molto insistito sulla necessità di perfezionare l'azione di un Governo unico la resistenza del paese fino alla pace vittoriosa ch'esso possiede. Circa la politica interna svolta fin qui, l'oratore ha fatto supporre che non avesse nulla di sostanziale da obiettare, inentre si è trattenuto ampiamente sulla politica economica, sostenendo dover essere questa rivolta a rinforzare l'impalcatura della resistenza interna. Interessante è stata la parte del discorso rivolta a dimostrare essere semplicemente da folli e criminali il desiderare la rivoluzione per far terminare la guerra. Infatti l'Italia, sobbarcandosi dal suoi impeami di onore, si snerderebbe per oggi e per domani, non avrebbe più nemmeno i mezzi di resistere e precipiterebbe nell'isolamento e nel disastro.

L'on. Nitti ha molto insistito sulla necessità della partecipazione interna e sulla opportunità di una politica liberale col presupposto però di mantenere l'ordine pubblico. Egli non ha dissimulato le difficoltà inerenti agli approvvigionamenti e consumi ma ha espresso il voto che organizzando meglio l'azione del Governo, le difficoltà saranno superate e avremo la vittoria. Dopo l'Italia, il cui sforzo presenta la immensamente migliorato la sua posizione nel mondo, avrà un luminoso avvenire. Ieri Nitti ha riportato un caldo successo».

La *Tribuna* scrive: Il successo dell'on. Nitti ha avuto un'eco nei corridoi della Camera. Finito il discorso, appena l'on. Nitti ha potuto ritirarsi alle congratulazioni e uscire nel cortile si è incontrato con l'on. Orlando e i due illustri parlamentari si sono abbracciati. I corridoi erano gremiti di deputati che hanno applaudito a lungo il gesto che aveva un significato politico non equivoco».

La grave situazione della flotta russa del Baltico

Gli attacchi di Cerasoff a Kerenski

(Servizio speciale della Stampa)

Pietrogrado, 19.

Le illusioni su una reazione salutare della flotta russa del Baltico sono svanite. Rifugiata nella baia tra l'isola di Moon e la costa dell'Estonia, la divisione navale russa è oggi priva dell'appoggio delle sue forze fortificate di Wol e di Werder, che le navi tedesche hanno distrutto completamente. La Divisione dolitre si vede sbarrato il cammino del golfo di Finlandia e dell'Alto Baltico dalla flotta nemica, composta di 55 unità abilmente distribuite e animate da spirito di vindicta offensiva. Oltre la Slawa distrutta, il dragamine Bayan e una quindicina di navi leggere, cannoniere e cacciatorpediniere si trovano già virtualmente bloccate. Soltanto i sommergibili della squadra russa di Reval potrebbero rendere vane le previsioni. Malgrado tutto, la stampa di Pietrogrado non dispera. Le analogie con la situazione in cui si trovava la Francia nel momento della grande rivoluzione servono come tema favorito ai giornali. L'organo dei «Soviet», l'Isvestia, scrive: «Nei primi anni della rivoluzione francese, quando il popolo francese ebbe spezzate le catene della schiavitù, la posizione della Francia non era migliore di quella della Russia attuale. La Francia rivoluzionaria era circondata quasi da tutti i lati da una catena di eserciti nemici che accerchiavano il suolo francese e si preparavano a ridurre a brandelli la giovane Repubblica. Altrettanto come allora per noi, la disorganizzazione era completa, e, come per noi, la cavalleria minacciava l'esercito e le città. Sembrava che la libera Francia non potesse più essere salvata. E tuttavia il popolo rivoluzionario francese venne a capo dei suoi mali». L'articolo termina col grido: «La patria perisce! Salvate la patria? Salvate la libertà!».

La decisione del Governo di lasciare Pietrogrado per recarsi a Mosca non è ritenuta una confessione di debolezza. Gli elementi moderati, principalmente, vi vedono la prova che il nuovo Ministero è deciso a combattere energicamente per proteggere il suolo russo contro gli invasori. Pietrogrado diverrà un semplice punto strategico che l'esercito utilizzerà come meglio potrà. Il vantaggio del trasferimento a Mosca è chiaro: il Governo potrà sottrarsi colà alle influenze dei massimalisti, giuocando in tutta libertà le decisioni richieste dai pericoli tanto interni, quanto esterni. Purtroppo, difatti, gli avvenimenti non contribuiscono per nulla a far rinsavire gli estremisti. Cernoff continua i suoi feroci attacchi contro Kerenski. Grazie a lui la scissura del gruppo socialista rivoluzionario è divenuta insanabile. La maggior parte però di coloro che si sono staccati da Cernoff, sembrano disgustati per la sleatà della campagna. Il suo giornale: La causa del popolo, anche oggi, stampa una requisitoria contro il capo del Governo. Kerenski è accusato di esercizi e lungo opposto alla proclamazione della repubblica, e, per difendere gli interessi propri fondiari, di aver ostacolato l'esecuzione delle leggi agrarie democratiche. Infine è accusato del salvataggio di certi generali complici di Kornilieff. Parecchie notabilità del partito protestano. Zenzinoff, direttore dello stesso giornale di Cernoff, tiene a separare lo sua responsabilità. Cernoff è diventato a sua volta da un altro organo importante del partito: La volontà del popolo. «Cernoff — scrive questo giornale — prende di agire come un Clemenceau russo. Occorre perciò che abbia una potenza eccezionale: muscoli di acciaio e denti acuti e robusti, che non possiede». Kerenski, malgrado la gravità del problema del momento, non disdegna di rispondere all'ex-collaboratore. La Volontà del popolo pubblica le sue spiegazioni.

Il generale Alexeieff, intervistato a Mosca, ha dichiarato: «L'Inghilterra non terminerà mai la guerra senza avere ottenuto la vittoria e senza essere giunta al completo schiacciamento della Germania. L'intervento americano basta a decidere del risultato della guerra, malgrado la nostra discrizione temporanea che avrà per unico risultato di ritardare per qualche tempo il trionfo degli alleati». Circa il contegno attuale della Russia e le conseguenze che potranno derivarne, Alexeieff pensa che «se la Russia non reagisce e non torna a combattere col vigore spiegato in passato, i risultati della guerra saranno disastrosi. Un proverbio dice che i deboli hanno sempre torto».

Il risultato delle elezioni finlandesi non ha per effetto di diminuire i pericoli del separatismo. Sono stati eletti 91 socialisti, 61 membri del blocco borghese, 26 conservatori agrari, 21 rappresentanti del gruppo partigiano dell'unione alla Svezia. Il governatore della Finlandia, Nekrasoff, commentando in un rapporto al Governo provvisorio i risultati elettorali, esprime il parere che lo spettacolo del disordine russo e il contegno dell'esercito hanno ridotto il prestigio nazionale in Finlandia. Egli segnala specialmente la condotta delle guarnigioni russe della Finlandia «eccitate dai bolscevichi e prive di ogni disciplina, si abbandonano a numerosi eccessi nelle città pacifiche, contribuendo così ad accrescere l'ostilità generale del paese. La conferenza delle truppe cosacche ha emesso un voto, chiedente l'inchiesta pubblica sul caso di Kornilieff».

Truppe tedesche sbarcate a Dago

Basilea, 20, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Sbarcammo pure truppe sull'isola di Dago, ove già da alcuni giorni distaccamenti di marina avevano preso piede onde garantire la sicurezza dei punti di sbarco. Le operazioni cominciate proseguono conformemente ai piani stabiliti.

La prossima conferenza interalleata si terrà a Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20. notte.

Il corrispondente della *Morning Post* da Washington riferisce che in proposito conferenza interalleata si terrà a Londra entro breve termine e che vi parteciperà anche una rappresentanza americana. Scopo principale di tale conferenza sarebbe di discutere questioni finanziarie, ma tutta l'informazione è poco chiara e va la da come appare qui.

M. P.

Un trasporto americano affondato

Sessantasette annegati

Washington, 20.

Il Dipartimento di guerra annuncia che il trasporto nord americano «Antillese», mentre ritornava agli Stati Uniti, affondò il 17 ottobre nella zona di guerra europea. Esso aveva a bordo 167 persone, di cui 6 annegarono. Non si viuero sottomarini. Tutti gli ufficiali di terra e di mare, che si trovavano a bordo, furono salvati. Tre ufficiali dell'equipaggio della nave, e sedici dei trentatre soldati che erano a bordo, perirono.

(Ag. Stefani).

Gli "Zeppelin„ abbattuti in Francia

tornavano dall'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Non è certo che gli «Zeppelin» segnalati stanotte fossero diretti sulla capitale. La nebbia era fitta e probabilmente tornando dall'Inghilterra le aeronavi smarrirono il cammino del ritorno. Un corrispondente della *Liberté*, che si dirigeva a Nancy, ove l'altro ieri gli aeroplani tedeschi lecero numerose vittime, narra: «Stavamo per giungere a Luneville, quando il treno si fermò improvvisamente. Da tutti gli angoli dell'orizzonte i proiettori frugavano le tenebre. Si fissarono dopo qualche momento sopra un punto dell'orizzonte intorno a cui numerosi *shrapnells* cominciarono a scoppiare. Il treno ripartì. Alla stazione successiva grida giocondo ci accolsero. Uno *Zeppelin* era stato abbattuto. I dirigibili erano stati avvistati presso Hambervillers, perduti nel nebbione. Non gettavano bombe. Il primo *Zeppelin* fu abbattuto presso Buccarat. Esso volò su Nancy. Poco dopo le ore 1 all'altezza di circa 2500 metri. Procedeva lentamente. Una batteria aerea si impegnò subito al suo apparire». Le agenzie, come è noto, assicurano che è stata fruttuosa.

D. R.

27 morti e 53 feriti

nell'incursione tedesca su Londra

Londra, 20 (Ufficiale).

In seguito all'incursione aerea della notte scorsa 27 persone rimasero uccise e 53 ferite. Qualche danno materiale fu cagionato a proprietà ed a locali di uffici.

Un'ordinanza sui consumi nelle trattorie

Roma, 20, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza del commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi gen. Alfieri: Nelle trattorie, restaurants dei treni, caffè, alberghi e in genere in ogni pubblico esercizio nei quali si consumino generi alimentari, il pane deve essere somministrato in fette sottili, non agglomerate, della spessezze non superiore a cent. 2 e per ciascuna pasto in quantità non maggiore di grammi 80. Negli esercizi pubblici di carattere popolare che saranno compresi in speciali elenchi compilati dal sindaco del Comune, il pane deve essere somministrato per ciascun pasto in quantità non superiore a grammi 150. Se però nel Comune sia stabilita la razione individuale a norma dell'art. 3 dell'ordinanza 15 settembre 1917, il pane deve essere somministrato in quantità superiore alla metà della razione assegnata. Per nessun esercizio non è prescritta la norma di somministrazione secondo il disposto per gli esercizi di cui al comma precedente.

Art. 2. — Negli esercizi indicati nell'articolo precedente è vietato somministrare per antipasto o come ad egli effetti degli art. 5 e 6 del regolamento luogotenenziale 12 dicembre 1916 N. 1709, come freddo o in qualunque modo preparato, il companatico, salumi compresi.

Art. 3. — Le infrazioni alle disposizioni dell'articolo precedente ed quanto sono punite a norma del decreto luogotenenziale 6 maggio 1917 N. 740.

Art. 4. La presente ordinanza entrerà in vigore nel quinto giorno dopo quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Per contravvenzione al calmiere sulla farine

Pinerolo, 20.

Il signor Simondi Ignazio di Bartolomeo, mugnaio, della nostra città, era imputato di vendita di farina a prezzo superiore al calmiere, e ciò in contravvenzione all'art. 1 Decreto luogotenenziale 11 giugno 1916. Egli per figurarsi di vendere la farina al prezzo fissato, faceva salire sopra di trasporto dal mulino alle panetterie, sulle che venivano calcolate da un minimo di lire 2,50 sino ad un massimo di lire 3 per quintale!! Il panettiere Sola Francesco, di Perosa Argentina, si costituì parte civile col patrocinio dell'avv. Motta della stessa città. Il nostro Tribunale, presieduto dal giudice avv. Riccardo Malacrini, ha condannato l'imputato a L. 62.250,80, oltre le spese di costituzione di parte civile Egli, che era difeso dall'avv. Cavagnolo, del nostro foro, ha ricorso in appello. Per la stessa contravvenzione il nostro Tribunale ha pure condannato i signori Maurino Costanzo di Pinerolo, e Bertea Stefano di Abbadia Alpina, rispettivamente alla multa di L. 2058,50 e 2625,70. Essi pure ricorsero in appello.

ULTIME DI CRONACA

Le conferenze

Ieri sera il cav. Demaldè, direttore compartimentale dei telefoni e presidente della Cooperativa fra il personale dell'Amministrazione stessa, ha tenuto una conferenza di propaganda, presente un pubblico numeroso e distinto, tra cui il direttore superiore delle Poste e Telegrafi comm. Lovatte, l'ispettore superiore Rangazia, il capo-sezione del Tesoro dottor Neri, ecc. Il conferenziere intrattenne l'uditorio, vivamente interessandolo, specialmente sulla cooperazione e sulla vita dell'Unione Cooperativa di Milano e di Luigi Buffoli, che fu, com'è noto, un apostolo della cooperazione. La conferenza fu preceduta da musicbe proiezioni del cavaliere Marsella, il quale alla fine dette alla Cooperativa telefonica le stesse apparecchio che aveva servito per le dette proiezioni. Per il che la Presidenza ringraziò a mezzo nostro il cav. Demaldè in calorosamente applaudito.

Un borseggio e un rapina

Ieri il signor Franco Giuseppe si trovava sulla piattaforma tramviaria, quando s'accorse d'essere derubato da un individuo, il quale fuorio colore il portafogli rubato al Franco. Questi fu lesto ad afferrare lo scroccone, che testè dichiarossi. Lo guardie di città Fiore e Audino, sopraggiunte, s'impossessarono del ladrunculo, che fu identificato per uno dei più famigerati borseaioli, certo Cesare Sani, di 29 anni, senza fissa dimora.

— Nel pomeriggio la signora Clotilde Trovano, trasportando per via Saluzzo, fu rapinata della borsetta d'argento, contenente 50 lire, dal garzone panettiere Nasico Francesco, di anni 12. Costui, ripreso da un soldato, venne condotto in Questura.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Grande serata variata — Ore 20: Ugo, operetta in 3 atti, di G. Forzano, musica di Vincenzo Tommasini — Ore 22: *La fanciulle del West*, opera in 3 atti, di G. Puccini. — Domani ore 1. s.

TEATRO CARIGNANO (Stagione Fini Chiarella). — Ore 20,30: *Le donne curiose*, 3 atti di Goldoni — Ore 22,30: *Le donne vendicate*, commedia in 3 atti di Goldoni — Ore 20,30: *Le donne gaie*, commedia in 3 atti, di Forzano — Ore 22,30: *Le donne vendicate*, commedia in 3 atti, di Goldoni. — Domani ore 1. s.

TEATRO ALFIERI (Stagione Fini Chiarella). — (Compagnia Sabbatini-Zambuto). Il Grigio. — Ore 20,30: *Zacchi gnudi*, commedia in 3 atti, di Forzano — Ore 22,30: *I nodi stringi*, commedia di A. Sisto — Domani ore 1. s.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Rosselli). — Ore 20,30: *La due lire*, commedia in 3 atti, di L. Pastonchi — Ore 22,30: *A fine d'anno*, dramma in 3 atti, di S. Partenopeo. — Domani L. 0,50.

TEATRO GARIBALDI (Proprietà Fratelli Lupi — Ore 15,30 e 20,15: Film artistici, benefica serata di alta lira. — Domani: Prezzi ridotti.

TEATRO SCRIBE — Ore 15, 17 e 20,30: *Esperimenti scientifici e di divinazione del pensiero del celebre professore Sabbatini*.

TEATRO MARTEL — Grandi spettacoli di Varietà.

GARIBALDI ROMANO (Prosa e Amore) — Spettacolo prorogato ore 21 — Prezzi ridotti. — Domani ore 15 e 21.

VARIETÀ' DIU — Grande serata Gallo-Del Peri. 6,10.

TRIANON — Spettacoli varietà continuati ore 17-23.

CINEMA ALOI — Film artistici, drammi.

CHALET VALENTINO ore 19 e 21 concerti musicali.

Borsa ufficiale di Torino

20 Ottobre 1917

Le riunioni d'oggi, che chiudono la settimana, presentarono un aspetto di calma attività ed un moderato sostegno, quale nei tempi normali e sereni si soleva constatare. La Rendita pochissimo trattata e stazionaria, come la Banca Italo, che però ha dato luogo ad alcune transazioni sulle 1326. Ferma la Banca Commerciale da 814, 820, 819 con buona animazione. In sensibile risveglio le Mediterranee, dicesi su d'un intervenuto accordo col Governo, segnarono da 222 a 230, 227 e la Fiat calme a 397, 405. Ma tutti questi prezzi rappresentano operazioni fine mese, e quelle contanti, che nota il listino, sono troppo scarse per indicare il movimento e la tendenza. Segnamo nominali la Savona, stanche dal gran volo, a 530 e le Terni a 1720 (sui corsi delle altre piazze). Riposano per rafforzarsi a qualche nuovo sbalzo a tempo non lontano: conviene stare all'erta. I cambi più tesi.

Rendita 3,50 (1906), presenti 81,45.
Consolidato 5 0/0, presenti 91,65.
OBBLIGAZIONI: Ferroviarie, presenti 297 — Vittorino, id. 315 — Sarde C., id. 301 — Meridionali, id. 305 — San Paolo 3 3/4, id. 402 — San Paolo 3 1/2, id. 370,50.
AZIONI: Banca 1150, presenti 1323 — Banca Commerciale, nuovo 815, 814, 813, ponteriggio 812, 811, 810, 817 — Credito Italiano, presenti 505 — Banca Roma, id. 43 — Ferrovie Mediterranee, nuovo ponteriggio 229 — Tedesche, id. 120 — Savona, id. 560 — Fiat, nuovo 402 — Spa, ponteriggio 401 — Rezzano, nuovo 78, 76,50, id. ponteriggio 77,50.
CAMBI (medio): Parigi 131,80 — Londra 27,603 — New-York cheque 5,58; versamento 5,60.

BORSE ITALIANE

Milano, 20 (Chiusura) — Rendita Italiana 3,50 0/0 81,45 — Consolidato 5 0/0 91,47 — Banca Italo 1321 — Commerciale 812 — Credito Italiano 505 — Banca Sconto 552 — Banco di Roma 42,50 — Meridionali 454 — Mediterranee 223 — Costruzioni Venete 127 — Rotabilne 505 — Tessitura Bernocchi 160,50 — Linificio e Canapificio Nazionale 210 — Cotonificio Cantoni 460 — Cotonificio Veneziano 89 — Manifatture Tosi 340 — Mintiere Elba 202 — Acciaierie Terni 1710 — Siderurgica Savona 699 — Ferriere Italiane 310 — Officine Breda 416,50 — Nobile Armi 335 — Montecatini 167 — Società Metallurgica Italiana 170 — Edison 415 — Vizzola 235 — Marconi 196 — Molini Alta Italia 220,50 — Industrie Zuccheri 301 — Raffinerie Ligure Lombarde 256 — Metallurgica 675,50 — Zuccherifici 140 — Cementi Chiusi 143,50 — Esportazione Italo-Americana 477 — A. Ital. Acqua 127 — Beni Stabili Roma 235 — Fiat 397 — Officine Meccaniche 128,50.
Cambi: Francia 131,60 — Londra 27,53 — Svizzera 105 — America 5,59.
Genova, 20. — Rendita 3,50 0/0 81,50 — Consolidato 91,30 — Banca d'Italia 1327 — Banca Commerciale 814 — Banca di Sconto 552 — Banco di Roma 41,50 — Meridionali 450 — Mediterranee 225 — Rubattino 506 — Navigazione Generale 250 — Ercolano 675 — Terni 1735 — Ansaldo Armstrong 367 — Elba 200 — Savona 530 — Molini Alta Italia 208,50 — Fiat 410 — Volturno 305 — Metalli 171 — Italia 165.
Cambi: Londra 27,60.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 ottobre - Cambio giornaliero per gli abbonamenti superiori alle lire 100 da farsi non certificati — Lire 0/0 — Cambio settimanale Lire 0/0.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 20 ottobre: Parigi 131,80 — Londra 27,603 — Svizzera 105,02 — New-York 5 58 — Buenos Aires — — — Lire oro — —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	19	20		19	20
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 25	62 50	Banca Italo-Egiziana	—	416 —
id. 3 0/0 ammort.	71 —	—	Banca Nic Plata	146 —	—
id. 4,50 0/0	—	80 05	Metropolitana	—	—
Prest. franc. 5 0/0	85 50	86 50	Azioni Suez	4165 —	—
Tunisine	—	321 50	Lionnais	329 —	329 —
R. Argentina 1886	—	—	Andaluse	—	—
» » 1900	81 —	—	Obblig. Spagnole	147 50	147 50
Spagnole 4 0/0	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Obbl. Bulgare 1907	—	—	Rend. Spagnole	427 —	—
R. Egiziane 4 0/0	97 50	98 50	Ferrovie di Pietroburgo	1510 —	1510 —
R. Spagnuole est.	112 50	112 50	Rio Tinto	1000 —	1001 —
R. Ungheresi 4 0/0	—	—	Saragozze	—	—
R. Italiane 3,50 0/0	—	—	Brasile 5 0/0	77 50	74 25
Portoghesi nuove	63 15	—	Brasile rescontro	—	78 —
R. Russe 5 0/0	47 —	46 —	Ferrov. Ottomane	—	—
» » 5 0/0	76 25	70 —	Chartered	28 —	28 —
» » 4,50 0/0	—	—	Rio Tinto	1000 —	1000 —
Rend. Turche 4 0/0	59 15	—	Forti Yto	29 —	—
Rendite Turche	30 50	30 50	Goldfields	29 —	—
Banca di Francia	—	—	Gaisenheim	50 75	50 75
Banca di Parigi	—	—	Mandchuriens	50 75	50 75
Credito Fonciario	660 —	660 —	Rand-Mines	37 75	37 75
Credit Lyonnais	1145	1145	Caucaso ex Italia	75 50	75 50
Banque Ottomane	—	650 —	Chemins Londra	23 18	23 18

Mercati delle Uve

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino).

20 Ottobre 1917

ASTI. — Barbere: da L. 7,25 a L. 8 — Uvaggio: da L. 4,50 a L. 6,15 — Totale Mg. 2800.
CHIERI. — Freisa: Mg. 2000, da L. 5,25 a L. 5,50.
TORINO. — Uvaggio: Mg. 3500 da L. 7,25 a L. 7,50 (Compreso il dazio di L. 1,385 al Mg.).

* * *

ALESSANDRIA, 20. — Ecco il riassunto generale del mercato dell'uva nella nostra città: Uvaggio: quantità portata sul mercato mirabarami 23.150; quantità venduta mirabarammi 18.897, da L. 4,15 a L. 5,50. Nello scorso anno il quantitativo venduto aveva raggiunto appena i 15.068 mirabarammi da L. 3,40 a L. 5,10 per mirabarammi.
CHIERI, 19. — Freisa: Mg. 8715, da L. 4,10 a L. 5,70; media 4,905.

Piero Giovanni, gerente.

Ieri, alle 3, serenamente spirava nella pace del Signore

Moglia Giuseppe

Costernati dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie MARIANNA COLLO; il figlio OTTAVIO, automobilista al fronte; la figlia CRE; il fratello GIOVANNI; la sorella GABRIELLA ved. BONATTI; la nuora, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica, 21 corr., alle ore 15, partendo da via Gaeta 18.

Non s'inviano speciali partecipazioni, e ciò si ringraziano quelli che si unirano alle nostre preghiere ed al nostro dolore.

Torino, 20 ottobre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle ore 13, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Magnietti Luigia ved. Fornara

Le figliastre, i nipoti e congiunti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 22, alle ore 8, partendo dalla Villa Crimea per il Lingotto, dove avranno luogo i funerali.

La cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si dispensa dalle visite.

Torino, corso Vittorio Em., N. 3, (oltre Po).

Oggi mancava improvvisamente ai suoi cari il

Commendatore Avvocato

LUIGI DE LACHENAL

Prefetto di Avellino

Ne danno il doloroso annunzio:
Il figlio ALESSANDRO;
La vedova GIUSEPPINA DUFOUR DE CITRES e congiunte;
Le cognate NOEMI GIBERTI ved. DE LACHENAL e figli; ROSALINDA MAZZUCHETTI vedova FONTANA, e parenti tutti.

Avellino, 17 ottobre 1917. (A

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Bertea Gabriele fu Chiaffredo

Procuratore Generale della Ditta M. Termignon

Ne danno il doloroso annunzio:
Lo zio VINCENDET CLAUDIO FRANCESCO;
La zia PERSONNAZ MARIA ved. VINCENDET;
I cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 22, alle ore 10, partendo dal corso Duca di Genova, 14.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora quelle gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Pregasi di non inviare fiori.

Torino, 20 ottobre 1917.

(Pompe funebri Genta)

La DITTA M. TERMIGNON annuncia, col più profondo dolore, la morte, oggi avvenuta, del suo caro Procuratore Generale, Signor

Bertea Gabriele fu Chiaffredo

La sepoltura avrà luogo lunedì, 22, alle ore 10, partendo dal corso Duca di Genova, 14.

Non si mandano partecipazioni speciali, e si ringraziano fin d'ora quanti gentilmente vorranno intervenire al mesto accompagnamento.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 20 ottobre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Gli impiegati della DITTA M. TERMIGNON, addolorati, annunciano l'irreparabile perdita del loro amatissimo Direttore, Signor

Bertea Gabriele fu Chiaffredo

Torino, 20 ottobre 1917.

(Pompe funebri Genta)

Dopo lunga malattia, sopportata con sovrumana rassegnazione, spirava, munita dei conforti di N. S. Redentore

Adele Berlingieri Berniazone

Il marito ENRICO; i figli BIANCA, TERESA e ADRIANO; la sorella EMILIA col marito Cav. ENRICO BORREANI-DAGNA e figli; i fratelli Ing. ENRICO colla consorte CORINNA e figlie; ERNESTO colla consorte OLGA e figli; la cognata ANNETTA BERLINGIERI; la cognata MATILDE ACQUARONE ved. BERLINGIERI e figli, ed i parenti tutti, stranziati per l'immatura perdita, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale della Maddalena, in Genova, venerdì, 26 corr., alle ore 11 ant.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Genova, 19 ottobre 1917. 000

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi,

ANGELA BELLI nata BOVIO

in età di anni 74

Il marito Comm. ENRICO;
La cognata CLARA BELLI; le nipoti TERESA LIBERTI vedova BERSANINO e figli; ANTONIA LIBERTI vedova MARENGO e figli; parenti e congiunti tutti, coll'animo straziato, partecipano il doloroso annunzio.

UNA PREGHIERA

La Loggia, 19 ottobre 1917.

I funerali avranno luogo domenica, 21 corrente, alle ore 16,30.

Non si mandano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Genta)

Ieri, alle 3, serenamente spirava.

Chiaretta Giuseppe fu Giuseppe

di anni 86

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie ANGELA BERTOLERO; il figlio Dott. FRANCESCO, Capitano Medico alla fronte, e consorte; le figlie: ROSA; EMILIA col marito MERLANO VIRGINIO e figlie; ALDA col marito SARACCO GIUSEPPE e bambini.

I funerali avranno luogo domenica, 21 ottobre, alle ore 15, in Alpignano. Si ringraziano sin d'ora le persone che parteciperanno alla mesta funzione.

Non si inviano partecipazioni personali.

Alpignano, 20 ottobre 1917. (A

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Merlo Marcellino Giuseppe

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie ANGELA MAFFIODO; i figli MARIO e ILARIO e parenti tutti.

Torino, 21 ottobre 1917.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 17, partendo dall'abitazione corso Sommeiller, 15.

GALLO CANDIDA

riconoscente, ringrazia tutti coloro che col loro intervento vollero rendere più solenni gli estremi onori tributati all'amato suo fratello

Avv. VINCENZO

e specialmente ringrazia il Collegio degli Artigianelli di Torino, la Colonia Agricola di Bruere e l'Asilo Infantile di Rivoli.

Rivoli 20 ottobre 1917. (A